

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

# ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCX, terza serie, 22/II (2023)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

# ATENEIO VENETO

*Rivista di scienze, lettere ed arti*  
*Atti e memorie dell'Ateneo Veneto*



1 8 1 2

ATENEEO VENETO  
*Rivista semestrale di scienze, lettere ed arti*  
*Atti e memorie dell'Ateneo Veneto*  
CCX, terza serie 22/II (2023)

Autorizzazione del presidente  
del Tribunale di Venezia,  
decreto n. 203, 25 gennaio 1960  
ISSN: 0004-6558  
iscrizione al R.O.C. al n. 10161

direttore responsabile: Michele Gottardi  
segreteria di redazione: Marina Niero  
e-mail: [niero@ateneoveneto.org](mailto:niero@ateneoveneto.org)

comitato di redazione  
Antonella Magaraggia, Shaul Bassi,  
Linda Borean, Gianmario Guidarelli  
Simon Levis Sullam,  
Filippo Maria Paladini

comitato scientifico  
Michela Agazzi, Bernard Aikema,  
Antonella Barzazi, Fabrizio Borin,  
Giorgio Brunetti, Donatella Calabi,  
Ilaria Crotti, Roberto Ellero,  
Patricia Fortini Brown, Martina Frank,  
Augusto Gentili, Michele Gottardi,  
Gianmario Guidarelli  
Michel Hochmann, Mario Infelise,  
Mario Isnenghi, Paola Lanaro,  
Maura Manzelle, Paola Marini,  
Stefania Mason, Letizia Michielon,  
Daria Perocco, Dorit Raines,  
Antonio Alberto Semi, Luigi Sperti  
Elena Svalduz, Xavier Tabet,  
Camillo Tonini, Alfredo Viggiano,  
Guido Zucconi

Editing e impaginazione  
Omar Salani Favaro

Stampato dalla tipografia  
Grafiche Veneziane soc. coop.  
Spedizione in abbonamento



ATENEEO VENETO onlus  
Istituto di scienze, lettere ed arti  
fondato nel 1812  
211° anno accademico

Campo San Fantin 1897, 30124 Venezia  
tel. 0415224459  
<http://www.ateneoveneto.org>

presidente: Antonella Magaraggia  
vicepresidente: Filippo Maria Carinci  
segretario accademico: Alvise Bragadin  
tesoriere: Giovanni Anfodillo  
delegato affari speciali: Paola Marini



REGIONE DEL VENETO

Iniziativa regionale realizzata in attuazione  
della L.R. n. 17/2019 – art. 32

I N D I C E

SAGGI

- 9 Nicola Berton, *La facciata della chiesa di Sant'Aponal. Uno sguardo inedito sulla scultura veneziana tardogotica*
- 35 Licia Fabbiani, *La statua gotica nella chiesa secentesca in San Nicolò di Lido. Continuità tra antica e nuova fondazione*
- 49 Andreina Rigon, *La contadina incivilita. Villa Gradenigo a Carpenedo*
- 89 Sonia Matarazzo, *La Piazza Universale di Tomaso Garzoni da Venezia a Francoforte (XVII secolo)*
- 123 Fiorella Guerra, «*From the Old World to the New*»: *Mary Shelley's Rambles in Germany and Italy and Samuel Rogers's Italy*
- 141 Costanza Scarpa, *Giovanni Battista Meduna tra Castelfranco Veneto e Padova: palazzo Revedin in contrada Spirto Santo*
- 163 Elena Giacomello, *Raccolta e gestione dell'acqua meteorica nella Venezia storica. Il sistema pozzo-campo-tetto e le pavimentazioni in masegni, proto soluzioni nature-based / Water storage and rainwater management in ancient Venice: the system well-field-roof and the stone paving, first Nature-based Solutions*
- 179 Maura Manzelle, *Valeriano Pastor e Michelina Michelotto. L'allestimento per la mostra I Querini Stampalia. Un ritratto di famiglia nel Settecento veneziano, palazzo Querini Stampalia, Venezia 1987*
- 193 Kristian Gandin, *Digitalizzare nei piccoli istituti culturali. Il progetto dell'Ateneo Veneto*

## MEMORIE

- 213 Adolfo Bernardello, *Il porto franco di Venezia (1806-1849)*  
212 Gianfranco de Zuccato, *Giangirolamo Zuccato (futuro cancelliere grande) "residente" in Inghilterra per conto della Repubblica di Venezia*

## ATTI DELL'ATENEO VENETO

- I Quadro dell'attività accademica 2023  
XX Assemblee e bilanci

APPENDICE: organigramma, pubblicazioni

Sonia Matarazzo

LA PIAZZA UNIVERSALE DI TOMASO GARZONI DA VENEZIA  
A FRANCOFORTE (XVII SECOLO)\*

La *Piazza Universale* di Tomaso Garzoni (1549-1589) è un'opera vastissima, una raccolta dedicata ai mestieri e alle attività umane, pubblicata a Venezia nel 1585. Articolata in discorsi sulle singole professioni, di cui l'autore indica le origini, i pregi e i difetti, le tecniche, gli strumenti e i materiali per il loro esercizio, la *Piazza* venne realizzata ricorrendo a un'immensa quantità di fonti<sup>1</sup>. Il suo autore faceva parte dell'ordine dei Canonici Lateranensi del convento di Santa Maria in Porto di Ravenna, era predicatore e lettore delle Sacre scritture, attivo in particolare tra l'Emilia e il Veneto. Dopo la prima edizione del 1585 l'autore ne curò altre, fino a quella del 1589, l'ultima in cui era ancora in vita<sup>2</sup>. Per quasi un secolo, fino al 1675, si susseguirono numerose altre edizioni tutte veneziane. L'opera venne tradotta in latino, ci fu un suo adattamento in spagnolo<sup>3</sup>, ma soprattutto si affermò nei territori

\* Questo articolo riprende e approfondisce quanto emerso nella tesi di laurea magistrale: SONIA MATARAZZO, *La traduzione tedesca della Piazza Universale di Tomaso Garzoni e le sue edizioni in Germania (sec. XVII)*, Venezia, a.a. 2021/2022. Desidero ringraziare il professore Infelise per avermi costantemente sostenuta con preziosi insegnamenti e consigli. Ringrazio i bibliotecari della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel per la disponibilità e l'aiuto ricevuti. In questo articolo si farà riferimento a due edizioni moderne della *Piazza Universale*, pubblicate entrambe nel 1996, cfr. TOMASO GARZONI, *La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo*, a cura di Paolo Cherchi e Beatrice Collina, 2 voll., Torino, Einaudi, 1996 e TOMASO GARZONI, *La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo*, a cura di Giovanni Battista Bronzini con la collaborazione di Pina De Meo e Luciano Carcereri, 2 voll., Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1996. Per distinguere le due edizioni, nelle note verrà richiamato anche l'editore, oltre al titolo del saggio e al volume in cui è contenuto.

<sup>1</sup> Cfr. PAOLO CHERCHI, *Invito alla lettura della Piazza*, in GARZONI, *La Piazza Universale*, I, Einaudi, p. XXXV.

<sup>2</sup> PAOLO CHERCHI, *Enciclopedia e politica della riscrittura: Tommaso Garzoni*, Pisa, Pacini, 1980, p. 41. L'ipotesi di un'edizione precedente, pubblicata a Venezia nel 1584 da Ziletti, non è ritenuta attendibile da Cherchi: *ivi*, n. 1, p. 41.

<sup>3</sup> Cfr. *Id.*, *Invito alla lettura*, pp. XXI e ss. Si veda inoltre: PETER HESSELMANN, *Tomaso Garzoni: Piazza Vniversale*, disponibile nel sito della Wolfenbütteler Digitale Bibliothek: <http://www.theatra.de/repertorium/ed000171.pdf> (28 maggio 2024). Le informazioni sulla traduzione latina sono confuse. Secondo repertori ottocenteschi, la traduzione latina della *Piazza* venne realizzata da Nicolaus Bellus e pubblicata a Francoforte nel 1614 con il titolo di *Emporium uniuers-*

di lingua tedesca, in cui la traduzione comparve per la prima volta nel 1619, seguirono altre tre edizioni nel 1626, 1641 e 1659, pubblicate tutte a Francoforte.

Questo intervento percorrerà le tappe fondamentali della storia editoriale della *Piazza Universale* in Germania, con alcune considerazioni a proposito del successo riscosso. Verrà approfondito il ruolo di alcuni personaggi citati nell'opera, per valutare come possa essere entrata nel mondo tedesco e chi possa averla tradotta.

### *Le edizioni tedesche della Piazza Universale*

Lo studio delle edizioni tedesche ha evidenziato una continuità significativa tra le prime due edizioni del 1619 e 1626, pubblicate dall'editore Lucas Jennis, da cui si differenziano in maniera chiara l'edizione del 1641, pubblicata presso l'editore Matthäus Merian, e quella del 1659, edita dai suoi eredi. La terza e quarta edizione presentano notevoli affinità tra loro<sup>4</sup>. Oltre al diverso formato, che passa dal folio delle prime due edizioni al quarto di quelle successive, a partire dal 1641 l'opera venne impreziosita con l'inserimento, nei vari discorsi, di xilografie raffiguranti alcuni dei mestieri trattati<sup>5</sup>. Un altro elemento di discontinuità rispetto alle prime due edizioni riguarda il testo: nell'e-

*sale*, cfr. A.-L. D'HARMONVILLE, *Dizionario delle date, dei fatti, dei luoghi e degli uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, II, Venezia, G. Antonelli, 1844, p. 26. Risulta una traduzione di Michael Caspar Lundrop uscita a Francoforte nel 1623 col titolo *Piazza universale sive theatrum vite humanae*, cfr. GIOVANNI BATTISTA BRONZINI, *Introduzione*, in GARZONI, *La Piazza Universale*, I, Olschki, p. XIV, n. 16. Il British Library Catalogue riporta una traduzione pubblicata a Francoforte nel 1623-1624 con il titolo *Emporii emporiorum, sive Piazza universale* [...], realizzata da Nicolaus Bellus, che sarebbe stato identificato dal catalogatore con Michael Caspar Lundrop. Anche secondo CHERCHI, *Enciclopedia e riscrittura*, p. 42, la traduzione latina risalirebbe al 1623-1624. Battafarano colloca nel 1624 la traduzione latina di Nicolaus Ballus; come si nota, la grafia del nome è variabile. Cfr. ITALO MICHELE BATTAFARANO, *L'opera di Tomaso Garzoni nella cultura tedesca*, in *Tomaso Garzoni. Uno zingaro in convento*, Ravenna, Longo, 1990, p. 44. CHERCHI, *Enciclopedia e riscrittura*, p. 42, attribuisce l'adattamento spagnolo del 1615 a Cristóbal Suárez di Figueroa.

<sup>4</sup> Le edizioni tedesche sono indicate in appendice, assieme agli esemplari sui quali è stata condotta l'analisi testuale.

<sup>5</sup> A partire dall'edizione del 1641 il volume venne corredato da xilografie tratte dal libro illustrato di HANS SACHS, *Eygentliche Beschreibung Aller Stände auff Erden* [...], Franckfurt am Mayn, bei Georg Raben, in verlegung Sigmund Feyerabents, 1568. Il libro, comunemente noto con il titolo *Ständebuch*, è una raccolta illustrata di numerose professioni raffigurate nelle xilografie di Jost Amman e descritte in brevi testi di Hans Sachs. Per l'edizione facsimile cfr. HANS SACHS, JOST AMMAN, *Ständebuch*, hrsg. von Hans Bloesen, Per Bøerentzen, Harald Pors, Aarhus, Aarhus University Press, 2009.

dizione del 1641 l'editore Merian inserì alcuni passaggi, anche ampi, soprattutto concernenti le arti e le loro tecniche di esecuzione<sup>6</sup>.

L'edizione del 1659 richiede alcune considerazioni, in quanto sono attestate tre varianti, come risulta dall'impronta. Sono stati presi in esame gli esemplari custoditi alla Staatsbibliothek di Berlino, alla Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel (Bassa Sassonia) e alla Universitäts und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt di Halle (Sassonia-Anhalt)<sup>7</sup>. Dalle osservazioni sembra che nel 1659 gli editori abbiano utilizzato due composizioni diverse, una per l'emissione berlinese e un'altra per le emissioni i cui esemplari sono conservati a Wolfenbüttel e a Halle. La presenza di numerosi refusi nelle copie di Wolfenbüttel e di Halle potrebbe far pensare che queste emissioni siano state stampate per prime e che la versione berlinese sia stata pubblicata successivamente per porre rimedio ai numerosi errori, tra cui il più evidente è l'assenza di una xilografia<sup>8</sup>. Un errore grossolano però caratterizza la copia di Berlino: il colophon è quello dell'edizione precedente, pubblicata da Merian nel 1641. Oltre a non segnalare che gli editori erano gli eredi di Merian, il colophon indica il 1641 come data di pubblicazione, diversamente dal frontespizio che reca 1659. Non è stato possibile ricostruire con certezza gli eventi, un'ipotesi è che l'edizione berlinese del 1659 possa essere stata ricomposta utilizzando probabilmente stampe di fascicoli già presenti nella tipografia Merian quando i figli dell'editore la ereditarono. Ricordando la complessità della produzione di un volume di questa portata e gli elevati costi di stampa, è verosimile che siano state usate eventuali stampe residue, stampando solo quelle che dovevano essere modificate, come accadde per il frontespizio e come sarebbe stato necessario fare anche con il colophon, che però evidentemente per errore non venne sostituito.

<sup>6</sup> Gli inserimenti di Merian sono perfettamente integrati nel testo, senza alcun riferimento linguistico o grafico che permetta al lettore di riconoscere che si tratta di aggiunte successive, estranee al testo originale.

<sup>7</sup> Biblioteca Statale di Berlino, Biblioteca Universitaria e Regionale Sassonia-Anhalt; di seguito il richiamo a queste biblioteche sarà in italiano. I riferimenti bibliografici dei volumi esaminati e i relativi link sono disponibili in *Appendice*.

<sup>8</sup> Le xilografie sono tratte da SACHS, *Ständebuch*. La pagina 537 dei tre esemplari del 1659 era stata strutturata per accogliere quattro xilografie raffiguranti altrettanti mestieri (in senso orario: arrotino, fabbricante di stringhe, speronaio, fabbricante di cinture). Solo nell'esemplare berlinese sono presenti tutti e quattro i mestieri, negli esemplari di Wolfenbüttel e di Halle manca l'immagine dello speronaio.

tuito. Si può pertanto ipotizzare che l'esemplare attualmente conservato a Berlino faccia parte della prima emissione del 1659, anche in virtù del fatto che è quasi identico all'edizione precedente del 1641. Successivamente la produzione potrebbe essere stata integrata con un'ulteriore stampa, che dall'analisi e dal confronto degli esemplari corrisponderebbe alla tiratura dell'esemplare di Wolfenbüttel, dal momento che in più occasioni presenta elementi di continuità con la copia berlinese; l'affinità più evidente riguarda la riproduzione di un planisfero, assente invece nell'esemplare di Halle<sup>9</sup>. La seconda stampa del 1659, corrispondente all'esemplare di Wolfenbüttel, reca molti errori, che purtroppo non furono corretti nella ristampa successiva, di cui un esemplare è conservato a Halle: rispetto alle due tirature precedenti, di Berlino e di Wolfenbüttel, questa terza variante perde la riproduzione del planisfero, reca degli elementi di novità sotto il profilo della scrittura che segnalano una lingua in evoluzione, non ancora stabilmente codificata, ma purtroppo conserva anche gli errori dell'edizione intermedia, una copia della quale è custodita a Wolfenbüttel.

#### *La Piazza Universale a Francoforte*

Non è stato possibile ricostruire con certezza il percorso attraverso cui la *Piazza Universale* giunse in Germania. Per formulare delle ipotesi si è cercato di indagare il contesto editoriale in cui venne realizzata la versione tedesca dell'opera.

Il primo editore che inserì la *Piazza Universale* nel suo programma editoriale fu Lucas Jennis, che proveniva da una famiglia fiamminga probabilmente di confessione riformata, figlio di un ricco orafo di Bruxelles, trasferitosi a Francoforte nel 1575. Dopo la morte del padre, la madre sposò Johan Israel de Bry, proveniente dalla nota famiglia di incisori e tipografi de Bry<sup>10</sup>. In questo contesto Lucas Jennis imparò l'arte dell'incisione che esercitò con talento. Alla morte del patrigno nel 1609, Lucas Jennis lasciò Francoforte per raggiungere il fratello del patrigno, Johann Theodor de Bry e dedicarsi all'attività editoriale

<sup>9</sup> La riproduzione del planisfero è collocata tra le pagine 368 e 369.

<sup>10</sup> Le poche informazioni disponibili su Lucas Jennis sono riportate da EDITH TRENCZAK, *Lucas Jennis als Verleger alchimistischer Bildertraktate*, «Gutenberg-Jahrbuch», 1965, pp. 324-325. Cfr. anche il portale *Deutsche Biographie*.

a Oppenheim, libera città imperiale del Palatinato<sup>11</sup>. Questa città fu un importante centro editoriale in cui si stabilirono molti rifugiati calvinisti a seguito dell'intolleranza da parte delle autorità della vicina Francoforte<sup>12</sup>. Dopo pochi anni, nel 1616, Jennis iniziò a pubblicare autonomamente a Oppenheim e a Francoforte. Si avvale dei tipografi Hieronymus Galler a Oppenheim e Nikolaus Hoffmann a Francoforte, entrambi stampavano già per l'editore de Bry. Dal 1617 sembra che Jennis pubblicasse solo a Francoforte<sup>13</sup>. Le informazioni su di lui sono poche, spicca la grande quantità di testi alchemici che pubblicò, per questa ragione venne messo in relazione con l'ordine dei Rosa-Croce<sup>14</sup>. Molte delle pubblicazioni alchemiche di Jennis vennero corredate da pregevoli incisioni su rame, realizzate spesso dall'incisore Matthäus Merian, l'editore della terza edizione della *Piazza Universale* (1641) e indirettamente anche della quarta (1659), pubblicata dai suoi eredi. Merian incise anche il frontespizio delle prime due edizioni della *Piazza*. Si tratta di una collaborazione significativa, tanto più che Merian in quegli anni lavorava comunque presso l'editore Johann Theodor De Bry, nel frattempo divenuto suo suocero.

Ci sono diversi aspetti che legano Lucas Jennis e Matthäus Merian e che attestano quanto fervente e intricato fosse in quell'epoca l'ambiente editoriale a Francoforte e nelle sue vicinanze. Le vite dei due editori si incrociarono grazie a esperienze personali comuni, come in parte l'educazione riformata ricevuta nelle rispettive famiglie, la formazione nell'arte dell'incisione, gli interessi personali che entrambi portarono nel loro lavoro, i legami di parentela acquisiti in ambito professionale. Jennis e Merian sono due figure significative non solo per aver reso accessibile la *Piazza Universale* al pubblico di lingua tedesca, ma anche perché permettono di osservare un piccolo spaccato del mondo editoriale di Francoforte nella prima metà del Seicento, con i suoi intrecci e le sue relazioni<sup>15</sup>.

<sup>11</sup> Per una visione più ampia del ruolo della città di Oppenheim nell'editoria cfr. FRANCES A. YATES, *L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 84-108.

<sup>12</sup> JOSEF BENZING, *Der Buchdruck zu Oppenheim*, in *Oppenheim. Geschichte einer alten Reichsstadt*, hrsg. von H. Licht, Oppenheim am Rhein, Oppenheimer Druckhaus, 1975, p. 163.

<sup>13</sup> TRENZAK, *Lucas Jennis als Verleger*, p. 325.

<sup>14</sup> Jennis pubblicò molte opere alchemiche, in particolare del medico, alchimista e letterato Michael Maier. Cfr. *ivi*, p. 335 e YATES, *L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, pp. 104-106.

<sup>15</sup> Il patrigno di Lucas Jennis era fratello del suocero di Matthäus Merian, in quanto la madre

Fu probabilmente grazie a contatti e a relazioni di questo tipo che la *Piazza Universale* arrivò a Francoforte, suscitando evidentemente un significativo interesse, tanto da indurre l'editore Jennis a inserirla nel proprio programma editoriale.

*La Piazza Universale da Venezia alla Germania*

Per formulare delle ipotesi su come la *Piazza Universale* sia giunta a Francoforte sono stati esaminati gli elementi paratestuali della prima edizione tedesca del 1619. Nella sua epistola dedicatoria l'editore Lucas Jennis fornisce un'indicazione alquanto vaga sul modo in cui venne a conoscenza dell'opera garzoniana: scrive che la *Piazza* gli fu consigliata da un amico, di cui non cita alcun riferimento. Considerando il contesto, non si può non pensare a un eventuale contatto avvenuto nel corso di una delle fiere di Francoforte, che si tenevano due volte all'anno, in primavera, e più precisamente nel periodo della quaresima, e in autunno. Le fiere di Francoforte, aperte ai libri già nella seconda metà del XV secolo, costituivano occasioni di scambi non solo strettamente commerciali, ma anche culturali: accanto agli editori e stampatori da tutta Europa, vi si recavano studiosi provenienti da vari paesi alla ricerca di nuove pubblicazioni; quindi, la fiera diventava anche un luogo di incontro e di confronto tra colleghi, un'opportunità per recepire e mettere in circolazione idee e novità<sup>16</sup>. La prima comparsa della *Piazza* sul mercato tedesco risulta essere avvenuta nella primavera del 1602, si tratta dell'edizione di Roberto Meietti del 1601. La *Piazza* è registrata nel catalogo universale della fiera di primavera di Francoforte alla rubrica dedicata ai libri in lingue straniere. Nel 1602 la *Piazza* è presente, inoltre, anche nel catalogo comprensivo dei testi presentati alla fiera di Pasqua a Lipsia e non esposti a Francoforte: in questo caso la *Piazza*

di Jennis sposò in seconde nozze Johann Israel de Bry (1607), mentre Merian aveva sposato la figlia dell'editore Joahnn Theodor de Bry (1617), presso cui lavorava. La stamperia de Bry era stata fondata nel 1590 dal padre Theodor de Bry assieme ai figli Johann Theodor e Johann Israel. Cfr. LUCAS HEINRICH WÜTHRICH, *Matthäus Merian d. Ä. Eine Biographie*, Hamburg, Hoffmann & Campe, 2007, pp. 86-87, 93 n. 47; ID., *Das Druckgraphische Werk von Matthäus Merian d. Ä.*, II, *Die weniger bekannten Bücher und Illustrationen*, Basel, Bärenreiter, 1972, pp. 10-11 e TRENCZAK, *Lucas Jennis als Verleger*, pp. 324-325.

<sup>16</sup> COLIN CLAIR, *A history of European printing*, London-New York-San Francisco, Academic Press, 1976, p. 218.

è menzionata solo nella sezione riservata alla fiera di Francoforte<sup>17</sup>. La registrazione nel catalogo universale della fiera libraria di Francoforte del 1602 risulta il dato più attendibile e ufficiale a cui poter far risalire l'ingresso della *Piazza Universale* in Germania.

A pochi anni di distanza, nel 1605, è citata una raccolta di opere di Garzoni nel catalogo della quaresima del 1605, in cui è stata rinvenuta la seguente citazione: *Opere di Tomaso Garzoni di Bagnacavallo. Nuouamente ristampate & corrette, Venetiis apud Societ, affiancata da un'annotazione indicante l'anno 1604.*

Successivamente la *Piazza* compare nel catalogo della fiera d'autunno nel 1610 e nel catalogo della fiera di primavera del 1611. Anche in questo caso, i cataloghi non indicano l'editore, ma fanno riferimento a una Società non meglio precisata<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> Per individuare la prima registrazione della *Piazza Universale* sono stati consultati i cataloghi privati di Georg Willer dal 1585 – anno della prima edizione della *Piazza* – fino al 1600, cfr. *Die Messkataloge des sechzehnten Jahrhunderts*, Faksimiledrucke, hrsg. von Bernhard Fabian, Hildesheim, New York, Georg Olms Verlag, III: *Die Messkataloge Georg Willers: Fastenmesse 1581 bis Herbstmesse 1587*, 1980; IV: *Die Messkataloge Georg Willers: Fastenmesse 1588 bis Herbstmesse 1592*, 1978; V: *Die Messkataloge Georg Willers: Fastenmesse 1593 bis Herbstmesse 1600*, 2001. Sono stati inoltre consultati i cataloghi privati dei librai Portenbach, Lutz, Brachfeld fino al 1597 per le annate disponibili. A partire dal 1598 il Consiglio cittadino proibì la pubblicazione di cataloghi privati, provvedendo alla realizzazione di cataloghi universali. Per gli anni dal 1599 al 1619 – anno della prima edizione tedesca della *Piazza* – sono stati consultati i cataloghi universali della fiera di Francoforte, pubblicati due volte all'anno. Dove possibile è stata esaminata anche l'integrazione dei libri presentati alla fiera di Lipsia, ma tra questi ultimi non è stata individuata la *Piazza*. I cataloghi sono disponibili anche in versione digitale, alla rubrica "Meßkatalog" del portale *Zentrales Verzeichnis Digitalisierter Drucke*. Dove necessario, sono stati integrati con i volumi digitalizzati disponibili presso la Staatsbibliothek di Berlino, la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel e il Münchener Digitalisierungszentrum della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Per le evoluzioni dei cataloghi della fiera di Francoforte cfr. PETER WEIDHAAS, *Zur Geschichte der Frankfurter Buchmesse*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 2003, pp. 46-47 e GUSTAV SCHWETSCHKE, *Codex Nondinarius Germaniae Literatae Bisecularis. Meß-Jahrbücher des Deutschen Buchhandels*, Nieuwkoop, B. De Graaf, 1963, p. VIII.

<sup>18</sup> Non è specificato quali testi contenga il volume *Opere di Tomaso Garzoni di Bagnacavallo*. Probabilmente il catalogo fa riferimento all'edizione del 1605 dal titolo *Opere di Tomaso Garzoni da Bagnacavallo, cioè Il Theatro de' vaij, & diuersi Ceruelli mondani. La Sinagoga de gli Ignoranti. & l'Hospitale de' Pazzi incurabili*, Serravalle di Venetia, ad istanza di Roberto Meglietti, 1605 (In Seruaille di Vinetia, per Marco Claseri, 1605). Nei principali repertori non è stata individuata alcuna edizione corrispondente pubblicata nel 1604. Per la registrazione della *Piazza Universale* del 1610 il catalogo cita, come luogo di edizione, «Venetiis apud societatem», ma sappiamo che l'edizione del 1610 era stata pubblicata da Tomaso Baglioni. Non è stato possibile chiarire a quali società facciano riferimento i cataloghi. In questo periodo a Venezia erano attivi, come marchi, contemporaneamente sia la Società Veneta che la Societas Minima. Tuttavia, né la raccolta *Opere di Tomaso Garzoni di Bagnacavallo*, né la *Piazza Universale* del 1610 risultano tra le pubblicazio-

Dopo alcuni anni di assenza, la *Piazza* ricompare sul mercato tedesco nel 1616, come attesta la registrazione nel catalogo della fiera di quaresima di Francoforte. Nel catalogo dell'autunno 1617 è registrata la raccolta *Opere di Tomaso Garzoni da Bagnacavallo, nuouamente in questa Impression con somma diligenza ristampate, & da molti errori espurgate*, stampata a Venezia, senza indicazione dell'editore, si tratta probabilmente di Giorgio Valentini e Antonio Giuliani<sup>19</sup>. Nel catalogo di primavera del 1618 sono indicate nuovamente le opere di Garzoni in questo modo: *Opere di Tomaso Garzoni da Bagnacavallo. Nuovamente in questa nostra impressione ristampate & espurgate*, anche in questo caso il libro venne stampato a Venezia, senza indicazione dell'editore e senza riportare i titoli delle singole opere. L'assenza di pubblicazioni di raccolte di opere garzoniane nel 1618 fa supporre che si tratti della stessa edizione riportata nella registrazione dell'autunno del 1617.

È interessante che nell'appendice del catalogo autunnale della fiera di Francoforte del 1618 sia registrata la traduzione tedesca della *Piazza Universale* pubblicata nel 1619 da Lucas Jennis. Era consuetudine riportare nelle appendici dei cataloghi della fiera i titoli pervenuti tardivamente<sup>20</sup>. Questo dato potrebbe far ipotizzare che la versione tedesca della *Piazza Universale* potesse eventualmente già essere disponibile nell'autunno del 1618, tuttavia si tratta di una possibilità che non verrà esaminata in questa sede. La traduzione della *Piazza* non compare nel catalogo della quaresima del 1619, ma è invece riportata nel catalogo della fiera d'autunno del 1619, alla sezione *Bücher in allerhand Künsten* (Libri di ogni tipo di arte).

Alla luce dell'analisi condotta sui cataloghi universali della fiera libraria di Francoforte e sui principali cataloghi privati disponibili, risulta plausibile che la prima comparsa della *Piazza Universale* nel

ni della Società Veneta o della Societas Minima. Non è stato trovato nemmeno riscontro dell'eventuale partecipazione a queste società da parte dell'editore Roberto Meietti e del suo agente Baglioni. Cfr. *Le edizioni veneziane del Seicento: censimento*, II, a cura di Caterina Griffante, con la collaborazione di Alessia Giachery e Sabrina Minuzzi, Regione del Veneto, Editrice Bibliografica, 2006, p. 490.

<sup>19</sup> Il titolo della raccolta delle opere di Garzoni riportato qui è quello indicato nel catalogo della fiera autunnale di Francoforte. Nel 1617 gli editori Valentini e Giuliani pubblicarono a Venezia una raccolta garzoniana. Dai repertori risultano tre versioni, contenenti gli stessi testi, la *Piazza* però è presente solo in una delle tre versioni, cfr. *Le edizioni veneziane del Seicento*, I, p. 365.

<sup>20</sup> IAN MACLEAN, *Episodes in the Life of the Early Modern Learned Book*, Leiden, Boston, Brill, 2021, p. 21.

mercato tedesco sia l'edizione pubblicata nel 1601 a Venezia dall'editore Roberto Meietti. In seguito, la *Piazza* venne riportata nel 1610, verosimilmente si tratta dell'edizione di Tomaso Baglioni. La registrazione successiva avvenne qualche anno più tardi, nel 1616, e fa pensare all'edizione di Olivier Alberti. È significativo che l'editore della prima edizione presentata a Francoforte sia Roberto Meietti, così come che la menzione successiva alla fiera di Francoforte sia avvenuta nel 1610, quando la *Piazza* venne pubblicata dall'agente di Meietti, Tomaso Baglioni. I due soci erano assidui frequentatori della fiera libraria e negli anni poterono sviluppare un'intensa rete di relazioni nell'ambiente editoriale di Francoforte.

#### *Il dedicatario dell'edizione italiana del 1610*

Dall'analisi del frontespizio dell'edizione italiana del 1610 si nota un dettaglio rilevante: il destinatario della dedica è Elia Hupper, console a Venezia presso il fondaco dei Tedeschi dal 1607 al 1609<sup>21</sup>. La ragione della dedica è la gratitudine dell'editore veneziano Tomaso Baglioni nei confronti del console Hupper per i favori ricevuti dai mercanti tedeschi in occasione della fiera di Francoforte, che l'editore sostiene di praticare da vent'anni.

Elia Hupper era originario di Pürgen, paese bavarese vicino a Landsberg. Era uno dei fratelli minori di Johann Hupper, un mercante che in pochi anni raggiunse un significativo successo e che ricoprì a sua volta la carica di console al Fondaco di Venezia nel 1595. Grazie al suo matrimonio, Johann Hupper poté diventare cittadino di Augusta, città che divenne il centro della sua vita, anche se continuò a esercitare la propria

<sup>21</sup> Cfr. HENRY SIMONSFELD, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen. Quellen und Forschungen*, II, Stuttgart, Verlag der J. G. Cotta'schen Buchhandlung, 1887, p. 210. La presenza del console, il cui nome è registrato come Elias Hupper, è indicata negli anni 1607-1609; non è citata la sua provenienza. Il nome del console, questa volta riportato come Helias Hupper, si trova successivamente nel Libro dei Morti della chiesa di San Bartolomeo di Venezia, in cui venivano sepolti la maggioranza dei tedeschi residenti in città, non si trattava esclusivamente di mercanti. Il Libro dei Morti, allegato allo stesso testo di Simonsfeld, conferma la carica di console di Elia Hupper dal 1607 al 1609. La sua morte, all'età di 52 anni, risulta avvenuta il 5 luglio 1627, ivi, pp. 247 e 252. La grafia del cognome può variare in Hupher e Huepher. In questo articolo verrà impiegata la grafia Elia Hupper proposta dall'editore Baglioni nell'edizione della *Piazza Universale* del 1610. La particolarità della dedica a un console tedesco è stata messa in evidenza anche da LUCIANO CARCERERI, *Le edizioni italiane della Piazza Universale di tutte le professioni del mondo*, in GARZONI, *Piazza Universale*, II, Olschki, p. 1219.

professione a Venezia, avvalendosi di suoi delegati<sup>22</sup>. Per alcuni anni i fratelli Johann ed Elia cooperarono nelle loro attività commerciali. Dopo essersi diviso dall'attività del fratello, Elia fu mercante presso il fondaco dei Tedeschi fino alla sua morte, nel 1627<sup>23</sup>. Al Fondaco aveva affittato quattro camere, dal cui arredo si evince l'elevato rango sociale raggiunto. Tra gli averi di Elia Hupper figurano anche dei ritratti degli imperatori Mattia e Rodolfo II: la vicinanza alla casa d'Asburgo era dovuta al conferimento di un titolo nobiliare alla famiglia Hupper<sup>24</sup>. Elia Hupper fu probabilmente anche fattore dei Fugger presso il Fondaco veneziano<sup>25</sup>. Un dato degno di nota riguarda il fratello di Elia Hupper, Johann: la cospicua ricchezza che aveva accumulato faceva di lui uno degli uomini più in vista di Augusta, ciò tuttavia non gli permise di partecipare alla vita politica cittadina, in compenso Johann si orientò alla cultura, non è chiaro se per passione o per interesse economico o di immagine. Ad Augusta collaborò con uno dei personaggi che si distinsero maggiormente in ambito culturale, Markus Welser, mercante, politico ed erudito, che Johann Hupper aveva già conosciuto in gioventù a Venezia<sup>26</sup>. Welser si era formato anche all'università di Padova, padroneggiava l'italiano e il latino e in più occasioni aveva rappresentato l'attività di famiglia a Venezia. Nel 1581 Markus Welser aveva ricoperto la carica di console al fondaco dei Tedeschi. Dopo il suo rientro ad Augusta, iniziò nel 1590 a dedicarsi alla pubblicazione di opere di carattere storico che faceva stampare a Venezia da Aldo Manuzio il giovane. Nel 1594 fondò la stamperia Ad Insigne Pinus con l'intento di rendere accessibili agli umanisti i manoscritti augustani. Per attuare questo progetto vennero realizzati caratteri tipografici greci e latini. Gli interessi di Welser spaziavano dalla filologia, all'archeologia, alle scienze, tra cui l'astronomia: sembra che abbia avuto uno scambio epi-

<sup>22</sup> SIBYLLE BACKMANN, *Der Kaufmann Johann Huepber* (†25.11.1619). *Ein Landsberger Bürgersohn in Augsburg und Venedig*, «Landsberger Geschichtsblätter», 110 (2011/2012), pp. 65-72.

<sup>23</sup> Ivi, p. 67.

<sup>24</sup> SIBYLLE BACKMANN, *Abitare e lavorare nel Fondaco dei Tedeschi di Venezia. L'arredo delle camere (1508-1650)*, in *Spazi veneziani, topografie culturali di una città*, a cura di Sibylle Meine, Roma, Viella, 2014, pp. 59-89, in particolare p. 86.

<sup>25</sup> Ivi, p. 88.

<sup>26</sup> Cfr. BACKMANN, *Der Kaufmann Johann Huepber*, p. 69, LEONARD LENK, *Augsburger Bürgertum im Späthumanismus und Frühbarock (1580-1700)*, Augsburg, Verlag H. Mühlberger, 1968, pp. 160-175.

stolare con Galileo Galilei a proposito delle macchie solari<sup>27</sup>. La forte fede cattolica di Welser rese la sua stamperia un baluardo del cattolicesimo<sup>28</sup>. Tra i finanziatori della tipografia Ad Insigne Pinus c'era anche Johann Hupper, il fratello di Elia Hupper, il dedicatario dell'edizione italiana del 1610<sup>29</sup>. Forse la ragione che spinse l'editore Baglioni a dedicare la "sua" edizione della *Piazza Universale* del 1610 al console Elia Hupper va ricercata in questo intreccio di relazioni.

In realtà l'edizione del 1610 era verosimilmente opera di Roberto Meietti, che della *Piazza* aveva pubblicato tre edizioni precedenti nel 1599, nel 1601 e nel 1605. Per l'edizione immediatamente successiva del 1610 è molto probabile che si sia servito del suo agente Tomaso Baglioni in qualità di prestanome<sup>30</sup>.

Roberto Meietti aveva frequentato regolarmente la fiera di Francoforte tra il 1609 e il 1629 e risultava essere uno dei principali importatori di libri in Italia. Con la collaborazione del suo agente Tomaso Baglioni predisponeva dei cataloghi delle nuove pubblicazioni stampate in Germania che importava da Francoforte per venderle in Italia. Meietti quindi si occupava della divulgazione in Italia di opere pubblicate all'estero, ma considerando le relazioni che aveva maturato nei paesi tedeschi e la sua assidua presenza alla fiera di Francoforte, non è da escludere un suo ruolo anche nell'esportazione di libri italiani verso la Germania.

Tra i contatti di Meietti c'era anche il conte Philipp-Ludwig von Hanau-Münzenberg e questo può essere un dettaglio rilevante: l'epistola dedicatoria dell'editore delle prime due edizioni tedesche è rivolta anche ai «cittadini e mercanti di Hanau». La piccola città di Hanau, non lontana da Francoforte, era diventata un importante centro di stampa, accogliente verso rifugiati religiosi che le autorità protestan-

<sup>27</sup> LENK, *Augsburger Bürgertum*, p. 164.

<sup>28</sup> Ivi, p. 167.

<sup>29</sup> BACKMANN, *Der Kaufmann Johann Huepber*, p. 69.

<sup>30</sup> Secondo Cherchi e Collina esisterebbe anche un'edizione del 1610 pubblicata da Roberto Meietti, cfr. GARZONI, *La Piazza Universale*, I, Einaudi, p. CXXIII. Questa edizione non risulta nei principali opac e repertori disponibili – SBN, British Library, Karlsruher Virtueller Katalog – ed è probabilmente da identificare con l'edizione del 1610 di Tomaso Baglioni, cfr. *Le edizioni veneziane del Seicento*, I, pp. 365-366. Il censimento registra un'edizione della *Piazza* del 1601 pubblicata da Niccolò Moretti: in realtà l'editore era Meietti, mentre Moretti era lo stampatore. Sono censite anche un'edizione del 1603 attribuita a Baglioni e una del 1612, di cui non è specificato l'editore, cfr. *ibid.* Di queste edizioni però non è stato trovato riscontro nei repertori.

ti francofortensi osteggiavano a causa della loro adesione alle chiese riformate<sup>31</sup>.

Anche l'editore della prima e della seconda edizione della *Piazza*, Lucas Jennis, proveniva probabilmente da una famiglia riformata<sup>32</sup>.

Per eludere le proibizioni imposte dall'Indice, Meietti faceva anche stampare libri in Germania che poi faceva arrivare in Italia. A causa di questi suoi traffici venne scomunicato nel 1606 e fino al 1614 non poté più pubblicare alcun libro. La sua attività editoriale, tuttavia, non si fermò: servendosi di nomi di copertura e di falsi luoghi di impressione riportati sui frontespizi delle opere, Meietti continuò a stampare clandestinamente. Uno dei nomi di copertura fu proprio quello del suo agente Tomaso Baglioni, che pubblicò anche libri prestigiosi, tra cui due importanti opere di Galileo Galilei<sup>33</sup>.

Nella lettera di dedica dell'edizione italiana del 1610, l'editore Baglioni/Meietti si rivolge al console Hupper definendosi «Suo servidore [...] ubligato et devoto di tutta l'invitissima, e gloriosa Nation Germana» per gli aiuti ricevuti dai mercanti in occasione della fiera di Francoforte, frequentata assiduamente dall'editore. La dedica del-

<sup>31</sup> Grazie al conte Philipp-Ludwig von Hanau-Münzenberg (1576-1612), calvinista, studente a Padova verso il 1595, la corte di Hanau era diventata la meta di molti rifugiati religiosi, provenienti dalle chiese straniere riformate di Francoforte. Nel 1596 i rifugiati chiesero protezione e accoglienza al conte di Hanau. L'anno successivo venne fondata la Città Nuova, una colonia di rifugiati valloni e olandesi. La città si era dimostrata aperta alle chiese riformate già qualche anno prima e nel 1593 venne celebrata la prima messa secondo il rito riformato. Nello stesso anno, 1593, su iniziativa e disposizione del conte Philipp-Ludwig, venne avviata la prima stamperia da Wilhelm Antonius. La città divenne un importante centro editoriale, in cui un piccolo gruppo di editori vicini alle confessioni riformate pubblicavano testi universitari di diverse discipline, quali filosofia, filologia, politica, diritto, medicina, alchimia, scritte in latino da studiosi illustri, sia cattolici che protestanti. Cfr. MARIO INFELISE, *I padroni dei libri*, Roma-Bari, Laterza, 2014, pp. 80-81. L'intransigenza delle autorità protestanti di Francoforte costrinse anche gli editori più significativi a lasciare la città e a cercare rifugio a Hanau, tra questi vi furono Claude de Marne e gli eredi di Aubry; lo stesso Antonius proveniva da una tipografia di Francoforte. Per un quadro dettagliato dell'editoria a Hanau si veda anche JOSEF BENZING, *Die Buchdrucker des 16. und 17. Jahrhunderts im deutschen Sprachgebiet*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1963, pp. 175-181. Sull'ostilità delle autorità luterane di Francoforte cfr. WÜTHRICH, *Matthäus Merian d. Ä.*, pp. 84-85.

<sup>32</sup> Cfr. TRENZAK, *Lucas Jennis als Verleger*, p. 325. In questa sede l'indagine è stata circoscritta alla prima edizione tedesca della *Piazza Universale*, che rappresenta l'incontro dell'opera con il pubblico tedesco; pertanto, è stato osservato il contesto in cui è stato accolto il testo originale e in cui è maturato interesse per la sua traduzione.

<sup>33</sup> Si tratta di *Difesa di Galileo Galilei [...] contro alle calunnie et imposture di Baldessar Capra e Sidereus Nuncius*. Cfr. CARCERERI, *Le edizioni italiane*, p. 1218. Sulla figura di Roberto Meietti cfr. INFELISE, *I padroni dei libri*, pp. 79-84.

la *Piazza* a Elia Hupper è motivata dal gusto con cui il console lesse il volume e dall'interesse con cui «si diletta trattenersi con lo studio dell'Historia»<sup>34</sup>. Sembra quindi che Elia Hupper conoscesse già la *Piazza* per averla letta e apprezzata evidentemente in italiano. Qui di seguito si riporta il passaggio più significativo dell'epistola dedicatoria, in cui l'editore spiega le ragioni della dedica e il legame con il dedicatario:

Che perciò, quantunque il medesimo, io mi rendo sicuro, che sarà per succeder al presente nell'uscir in luce della PIAZZA UNIVERSALE di D. TOMASO GARZONI, che da me in questa ultima impressione ridotta in migliore, et più corretta forma, sotto il nome di Vostra Signoria, esce in luce nulla di meno non ho voluto restar di farmi conoscer per suo servidore, et parimente per ubligato et devoto di tutta l'invitissima, e gloriosa Nation Germana, della quale Vostra Signoria, e [è] honoratissimo membro, et nel Fondaco di questa città è stata dignissimo console avendo io con l'occorrenza della Fiera di Francoforte in vent'anni che per miei negozi pratico in quelle parti, ricevuto grazie singolari da tutti quei Signori Mercanti. Al che fare miglior mezzo, et più opportuno non mi si poteva appresentar di questo. Già che la PIAZZA UNIVERSALE del GARZONI, libro per molta, et varia dottrina, et per le Historie che in sé contiene da tutti ricevuto, et istimato è [e] da Lei con molto suo gusto letto, mentre da' gravi affari che gli danno i suoi importanti negozi, si diletta trattenersi con lo studio dell'Historia. Si compiacchia dunque riceverlo con quella benignità con la quale è solita di aggradir le cose mie<sup>35</sup>.

Dalle indicazioni fornite dall'editore Baglioni si possono avanzare due ipotesi: la *Piazza* potrebbe essere arrivata nei paesi di lingua tedesca tramite il console del fondaco dei Tedeschi di Venezia, Elia Hupper, che, come si evince dalla dedica, sembra essere stato appassionato di quest'opera. Elia Hupper potrebbe aver favorito il successo del libro presso alcuni gruppi di lettori o presso lo stesso editore Jennis. Questo potrebbe essere avvenuto in maniera diretta o indiretta, per esempio tramite il fratello Johann o grazie alla rete di relazioni di cui la famiglia

<sup>34</sup> Cfr. anche CARCERERI, *Le edizioni italiane*, pp. 1218-1219. Per le citazioni e il contenuto della dedica cfr. TOMASO GARZONI, *La Piazza Vniuersale di tutte le professioni del mondo, nuouamente ristampata, & posta in luce da Thomaso Garzoni da Bagnacauallo*, in Venetia, appresso Tomaso Baglioni, 1610 (in Venetia, appresso Girolamo Polo, 1610).

<sup>35</sup> Ivi, epistola dedicatoria.

Hupper disponeva, in particolare il legame con l'erudito ed editore augustano Markus Welser. Un'altra ipotesi è che la *Piazza Universale* sia giunta in Germania direttamente tramite Meietti e Baglioni in occasione della fiera di Francoforte; qui potrebbe aver suscitato interesse ed essere quindi stata inserita nel programma editoriale di Lucas Jennis<sup>36</sup>.

### *Ipotesi sul possibile traduttore della Piazza Universale*

Le dimensioni della *Piazza Universale* e le sue peculiarità linguistiche rendevano la sua traduzione un progetto lungo e complesso. Il traduttore doveva disporre di una solida preparazione nella lingua italiana per poter comprendere situazioni anche molto specifiche, circoscritte a determinati ambienti sociali, culturali e geografici, presentate grazie a un patrimonio lessicale sterminato<sup>37</sup>. Serviva un'ampia conoscenza del mondo per riuscire a cogliere la specificità dei contenuti, a volte strettamente tecnici. Occorrevano inoltre competenza e creatività linguistiche, poiché molti termini utilizzati per la traduzione della *Piazza* non esistevano ancora in tedesco.

Il considerevole impegno che la traduzione della *Piazza Universale* prevedeva ha spinto a considerare la possibilità di un eventuale coinvolgimento della Società dei Fruttiferi, la più accreditata società linguistica tedesca dell'epoca, promotrice della traduzione in tedesco di un numero straordinario di libri. Tuttavia, dalla corrispondenza di questa società non risulta alcun incarico di traduzione per quest'opera<sup>38</sup>.

Nonostante la complessità del progetto traduttivo inviti a escludere un'iniziativa individuale, potrebbe invece essere stato proprio l'editore Jennis a farsi carico della traduzione, come egli stesso sostiene nella sua epistola dedicatoria e nella lettera ai lettori della prima edizione tedesca del 1619.

Non sono disponibili indicazioni sul traduttore della *Piazza*, ma

<sup>36</sup> Cfr. INFELISE, *I padroni dei libri*, p. 80 e ID., *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 67.

<sup>37</sup> A tal proposito cfr. GIANNI CELATI, *La Piazza Universale delle parole secondo Tomaso Garzoni*, «Griseldaonline», (2006-2007), n. VI.

<sup>38</sup> Per una panoramica sulla Società dei Fruttiferi – Fruchtbringende Gesellschaft – e le sue attività si veda il sito dedicato <http://www.die-fruchtbringende-gesellschaft.de/> (28 maggio 2024), oppure *Die Deutsche Akademie des 17. Jahrhunderts Fruchtbringende Gesellschaft: kritische Ausgabe der Briefe, Beilagen und Akademiearbeiten (Reihe I), Dokumente und Darstellungen (Reihe II)*, 1, *Briefe der Fruchtbringenden Gesellschaft und Beilagen: die Zeit Fürst Ludwigs von Anhalt-Köthen 1617-1650*, hrsg. von Klaus Conermann, Tübingen, in Kommission Max Niemeyer Verlag, 1992.

l'analisi dell'apparato introduttivo della prima edizione tedesca del 1619 permette di avanzare un'ipotesi. Nell'epistola dedicatoria dell'edizione del 1619 l'editore Jennis nomina il traduttore definendolo laconicamente «persona di grande esperienza». Successivamente, nella lettera dell'editore al lettore, Jennis accenna nuovamente al traduttore, senza purtroppo indicarne il nome. Informa però di aver commissionato egli stesso la traduzione. L'editore precisa che la traduzione venne svolta con molta cura e corredata da una serie di annotazioni a margine e da opportuni indici<sup>39</sup>.

Als hab ich auch mit fuge diesen gegenwärtigen Schawplatz aller Künsten, auß dem Italianischen in die Teutsche Sprach zu ubersetzen, verordnung gethan. Was grosser Mühe, Fleiß und Arbeit aber ich hierin anwenden lassen, wil dieses Orts weitläufftig zu melden, nicht geziemen, als welches der günstige Leser auß selbsteigner Discretion gnugsam zuermessen, und aller Orts zu verspüren haben wirdt: Wie dann nicht allein alles mit sonderlicher Zierdt und Lieblichkeit in unsere Teutsche Sprach ubersetzt, sondern auch mit nöhtigen Marginal Noten und nohtwendigen Registern, wie auch sonst ins gemein mit bequembsten und schönsten Characteren alles versehen und gezieret<sup>40</sup>.

<sup>39</sup> Fin dalla prima edizione italiana del 1585 la *Piazza* era dotata di un indice degli autori a cui l'autore attinse e da un indice dei mestieri trattati. Nella versione tedesca venne riportato l'indice degli autori: *Register der Authorum/ vnd Scribenten/ auß welchen dieses gantze Werck genommen* e al posto del registro delle professioni venne creato l'indice dei 153 discorsi, assente nelle edizioni italiane: *Register der Discursen/ vnd Professionen/ so auff diesem Marckt zusammen kommen*. Venne inoltre aggiunto un indice tematico o registro delle cose notevoli – *Register vnd Verzeichnus aller vornembsten Sachen/ so in diesem Wercke begriffen* – ossia un indice di tutti gli argomenti trattati nel libro con l'indicazione delle pagine di riferimento all'interno dei singoli discorsi. L'indice tematico riporta professioni, oggetti, fatti, nomi geografici ed è assente nelle edizioni italiane. L'indice tematico è identico nelle edizioni di Jennis del 1619 e 1626. È presente anche nelle edizioni tedesche successive curate da Matthäus Merian e dai suoi eredi, nelle quali reca un titolo leggermente diverso rispetto alle prime due edizioni ed offre annotazioni più articolate.

<sup>40</sup> «Così ho disposto, giustamente, che anche questa attuale rappresentazione di tutte le arti venga tradotta dall'italiano nella lingua tedesca. Non è questo il luogo adatto per citare la gran fatica, l'impegno e il lavoro che vi ho impiegato, piuttosto il lettore benevolo li saprà valutare adeguatamente secondo la sua discrezione e li percepirà ovunque: non solo è stato tradotto tutto nella nostra lingua tedesca con particolare magnificenza e grazia, ma [la traduzione] è stata anche dotata delle note a margine necessarie e degli indici fondamentali e, come in altri casi in genere, impreziosita con i caratteri più belli e più confortevoli». TOMASO GARZONI, *Piazza Universale, das ist: Allgemeiner Schauplatz* [...], Franckfurt am Mayn, bey Nicolao Hoffman in Verlegung Lucae Jennis, 1619, estratto della lettera dell'editore Jennis al lettore.

Un particolare degno di nota si trova sul verso del frontespizio delle edizioni del 1619 e 1626, su cui sono stampati due epigrammi in latino di Johannes Flittner<sup>41</sup>. Di questa figura si sa molto poco. Lo spazio a lui riservato, in una posizione di tutto rilievo nel libro, suscita interesse, a maggior ragione se si considerano gli elevati costi della stampa, per cui la sua menzione attraverso i suoi componimenti fa pensare che Flittner possa aver avuto un ruolo nella pubblicazione. I versi di Flittner si ispirano alle immagini del frontespizio inciso su rame da Matthäus Merian. In entrambe le edizioni curate da Jennis nel 1619 e 1626 oltre agli epigrammi, dopo l'epistola dedicatoria e dopo la lettera al lettore si trova un'ode in latino di Johannes Flittner, tradotta anche in tedesco. Quest'ode compare anche nelle successive edizioni del 1641 e 1659, tuttavia solo in latino, la versione tedesca è assente nelle ultime due edizioni.

Le poche informazioni su Flittner risalgono a fonti settecentesche e ottocentesche, secondo le quali sarebbe nato all'inizio del XVII secolo e si sarebbe dedicato molto alla poesia latina<sup>42</sup>. Di lui si sa che era stato incoronato poeta, ma non ci sono notizie sul luogo, sull'autorità e neppure sulla data del conferimento del titolo, si ritiene solo che questo sia avvenuto prima del 1620<sup>43</sup>. Flittner usa il titolo di poeta laureato per

<sup>41</sup> La grafia di questo nome è piuttosto incerta. Altre grafie possibili, indicate nel sito della Deutsche Nationalbibliothek: la versione latinizzata Flittnerus Johann; Flitner Johann; Flitnerus Johannes; Flittner Johannes; Flitnerus Joannes; Flinter Johann, J.F.N.P.M.F. La scheda della Deutsche Nationalbibliothek conferma che Flittner era poeta e traduttore.

<sup>42</sup> C'è una certa ambiguità attorno a Flittner, poiché vi è un omonimo compositore di canti religiosi e opere ascetiche, teologo evangelico, pastore e cantore quasi contemporaneo, vissuto tra il 1618 e il 1678 in Pomerania. Si veda la scheda dedicata nel portale della Deutsche Nationalbibliothek. La possibilità di confondere Flittner autore dei componimenti poetici dell'edizione tedesca della *Piazza Universale* con l'omonimo compositore e teologo era già stata evidenziata da *Allgemeines Gelehrten-Lexicon*, zweyter Theil, hrsg. von Christian Gottlieb Jöcher, Leipzig, 1750, col. 641. Ulteriori brevi indicazioni su Flittner, autore dei testi poetici contenuti nella *Piazza Universale*, e il suo omonimo si trovano anche nella *Biografia universale antica e moderna ossia Storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, XXI, Venezia, Giovan Battista Missiaglia, 1825, p. 192. A giudicare dai dati biografici, sono state riscontrate alcune sovrapposizioni con l'omonimo predicatore luterano Flittner, ad esempio nel portale *Emblematica online*, realizzato dall'Università dell'Illinois e dalla Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel assieme ad altri partner: in questo portale gli viene attribuita la traduzione di *Schelmensuffi*. Si vedano anche: CARL FRIEDRICH FLÖGEL, *Geschichte der komischen Litteratur*, III, Liegnitz und Leipzig, Siegert, 1786, pp. 195-201 e VINCENZO LANCETTI, *Memorie intorno a poeti laureati d'ogni tempo d'ogni nazione*, Milano, a spese di Pietro Manzoni librajo, 1839, pp. 547-549.

<sup>43</sup> JOHN L. FLOOD, *Poets laureate in the Holy Roman Empire, A bio-bibliographical handbook*,

firmare l'epistola dedicatoria dell'opera per la quale è maggiormente conosciuto, ossia *Nebulo nebulonum* che è la traduzione dal tedesco al latino del libro *Schelmenzufft* di Thomas Murner<sup>44</sup>. La sua traduzione in latino risale al 1620, l'opera ebbe evidentemente successo, tanto che venne ripubblicata più volte; nel secolo successivo però venne inserita nell'*Indice dei libri proibiti*<sup>45</sup>.

Flittner era attivo anche come procuratore giudiziario a Francoforte ed è attestato in più occasioni come giurista<sup>46</sup>. Collaborava inoltre con l'editore Merian di Francoforte in qualità di correttore<sup>47</sup>.

Si sa che Flittner era nativo di Schleusingen<sup>48</sup>, nell'attuale Turingia, nell'area della Franconia. Questo è coerente con il fatto che si definisca Franco in apertura dei due epigrammi sul verso del frontespizio e nella versione latina della sua ode nella traduzione tedesca della *Piazza Universale*, così come nella prefazione alla sua traduzione *Nebulo nebulonum*.

La presenza significativa di Flittner in punti strategici della versione

2, Berlin, New York, Walter De Gruyter, 2006, p. 575. Rispetto al titolo di poeta incoronato cfr.: FLÖGEL, *Geschichte der komischen Litteratur*, p. 195.

<sup>44</sup> JOHANN FLITTNER, *Nebulo nebulonum, hoc est, Iocoseria modernæ nequitiae censura: qua hominum sceleratorum fraudes, Doli ac versutiae æri aëriq[ue] exponuntur publice*, Francofurti, Zetter, 1620, c. 3r. L'opera originale è THOMAS MURNER, *Schelmenzufft*, Augspurg, durch Silvanû Othmar, 1513.

<sup>45</sup> *Nebulo nebulonum* venne pubblicato negli anni 1620, 1636, 1644, 1663, 1664 e 1665. Venne proibito dalla Congregazione dell'Indice il 7 febbraio 1718, cfr. *Index librorum prohibitorum Sanctissimi Domini Nostri Gregorii XVI pontificis maximi jussu editus*, Romæ MDCCCXLI, Moeletiae, Ex Typographia Instituti Paulinorum, 1850, pp. 144 e 232.

<sup>46</sup> Il ruolo di giurista di Flittner è indicato nei seguenti testi: MATTHIAE COLERI, Jcti Clarissimi, *Processus Juris Summaris, In quo Ordo Totius Iudicarii Processus A Citationem ad sententiam diffinitivam usq[ue]* [...] *secundum forensium Iudiciorum Saxoniconum consuetudinem deducitur*, [...] *Opera ac Studio Ioannis Flitneri, Franci, luci datus*, Francofurti, Lucæ Jennisii, 1626. Secondo il frontespizio di questo trattato giuridico, Flittner sembra aver curato questa pubblicazione postuma del giurista e professore di diritto Matthias Colerus. L'attività di procuratore è documentata da FLOOD, *Poets laureate*, p. 575. Per un'altra attestazione della sua preparazione giuridica cfr. *ibid.* che cita *Petri Wesenbecii* [...] *Commentarius in titulum digestorum ultimicon, de regulis juris*, [...] *Opera & Studio Joannis Flitneri, Franci*, Francofurti, Lucæ Jennisi, 1625.

<sup>47</sup> FLÖGEL, *Geschichte der komischen Litteratur*, p. 195.

<sup>48</sup> Sulla provenienza di Flittner da Schleusingen cfr. FLOOD, *Poets laureate*, p. 575. Altre fonti che attestano l'origine di Flittner dalla Franconia: *Allgemeines Gelehrter-Lexicon*, col. 641 e FLÖGEL, *Geschichte der komischen Litteratur*, p. 195; anche l'*Index librorum prohibitorum Gregorii XVI*, p. 232 conferma la provenienza di Johannes Flittner dalla Franconia. Invece, secondo FRIEDRICH RASSMANN, *Fr. Rassmann's Kurzgefasstes Lexicon deutscher pseudonymer Schriftsteller, von der altern bis auf die jüngste Zeit aus allen Fächern der Wissenschaften*, Leipzig, Wilhelm Nauck, 1830, p. 60, Flittner sarebbe originario della Svevia, territorio con cui la Franconia confina a sud.

tedesca della *Piazza Universale* e il fatto che aveva lavorato come traduttore suggeriscono l'ipotesi che possa aver avuto un ruolo nella traduzione tedesca dell'opera; tuttavia, le ricerche intraprese non hanno dato alcun riscontro certo, né a favore, né contro questa eventualità<sup>49</sup>. Avrebbe potuto essere d'aiuto sapere quali lingue conoscesse Flittner, ma neppure questa informazione è disponibile. Considerando che conosceva evidentemente il latino e il tedesco, è stata valutata la possibilità di un suo coinvolgimento nella traduzione della *Piazza Universale* in latino, ma questo è da escludere, dal momento che la versione latina è attribuita ad altri.

Per tracciare un profilo di Flittner, sembra utile considerare le caratteristiche della sua opera più nota, *Nebulo nebulonum*. Si tratta di una parodia dei costumi e dei vizi dell'epoca, costituita da 33 odi in versi e accompagnata da immagini, il cui stile popolare e diretto suscita ilarità. La struttura dell'opera è paragonabile a quella dei discorsi garzoniani, in quanto è composta da testi compiuti, indipendenti tra loro. L'affinità con la *Piazza* si riscontra anche nel tono polemico, derisorio e nella modalità aneddotica dell'esposizione. Un'altra considerazione riguarda le dimensioni di *Nebulo nebulonum* rispetto al testo originale di cui costituisce la traduzione: le 33 odi di *Nebulo nebulonum* non corrispondono ai circa 50 componimenti che costituiscono lo *Schelmenzufft*, e pertanto è possibile che Flittner non abbia realizzato un'effettiva traduzione, ma abbia adattato il contenuto, questo spiegherebbe il fatto che il *Nebulo nebulonum* viene attribuito a Flittner e non al vero autore Thomas Murner<sup>50</sup>. Un altro motivo che fa supporre un ruolo di Flittner nella versione tedesca della *Piazza Universale* è, oltre alla sua professione di traduttore verso il tedesco, la presenza, in apertura del *Nebulo nebulonum*, di un epigramma dedicato a Momo,

<sup>49</sup> In più occasioni il traduttore della *Piazza Universale* viene chiaramente indicato come ignoto, cfr. in particolare BATTAFARANO, *Dell'arte di tradur poesia*, pp. 24-50; ID., *Petrarcas Verse in der deutschen Piazza Universale von Tomaso Garzoni anno 1619*, in *Francesco Petrarca in Deutschland. Seine Wirkung in Literatur, Kunst und Musik*, hrsg. von Achim Aurnhammer, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2006 (Frühe Neuzeit, 118), p. 177; ID., *Chi leggeva in Germania La Piazza Universale (1585 /1619) di Tomaso Garzoni da Bagnacavallo nel 1911? Problemi di lessicografia e di traduzione nel Vocabolario tedesco dei fratelli Grimm*, «Al vòs», 1 (2008).

<sup>50</sup> Nei principali cataloghi Flittner è indicato come autore dell'opera. Flittner è citato nel frontespizio di *Nebulo nebulonum*: «Carmine iambico Dimetro adornata à Ioanne Flitnero, Franco, Poëta Laureato», cfr. FLITTNER, *Nebulo nebulonum*.

dio della burla<sup>51</sup>. Nelle edizioni italiane della *Piazza* Garzoni dedica il suo *Prologo Nuovo* a Momo. Nel testo originale di *Schelmenzufft* di Thomas Murner non si trova questo epigramma, che Flittner riportò invece nel *Nebulo nebulonum*. Si può quindi ipotizzare che il traduttore lo abbia inserito durante la traduzione. È suggestivo pensare che l'ispirazione possa essere venuta dalla *Piazza Universale* di Garzoni: ricordiamo che la traduzione di *Schelmenzufft*, quindi *Nebulo nebulonum*, venne pubblicata nel 1620, dunque solo un anno dopo quella della *Piazza Universale*.

L'interesse di Flittner per la poesia latina è un ulteriore elemento che può essere messo in relazione alla traduzione della *Piazza*, in cui le citazioni poetiche sono riportate accuratamente in lingua originale e successivamente tradotte in tedesco, scelta pregevole grazie a cui molti versi di autori classici e italiani furono veicolati nei paesi di lingua tedesca, aprendo così la strada alla loro ricezione<sup>52</sup>. Questo atteggiamento rivela una spiccata sensibilità per il testo poetico e la consapevolezza di quanto la poesia sia strettamente legata alla lingua in cui viene prodotta. Questa attenta scelta traduttiva è indice di una certa domestichezza con la poesia, che il traduttore può aver acquisito confrontandosi con questo genere letterario; si ricordi che Flittner era poeta incoronato.

Flittner risulta anche autore di un volume di epigrammi dal titolo *Hortulus Anthologico-Melicus* e di un'altra opera intitolata *Epigrammatum Manipulus Bisectus*, pubblicati entrambi nel 1619 a Francoforte da Jennis<sup>53</sup>.

<sup>51</sup> *ulonum*: «Carmines Iambico».

<sup>52</sup> Cfr. *Biografia universale antica e moderna*, p. 192; FLÖGEL, *Geschichte der komischen Litteratur*, pp. 195-201; LANCETTI, *Memorie intorno a poeti laureati*, pp. 547-549; BATTAFARANO, *Petrarcas Verse*, pp. 177-187; ID., *Dell'arte di tradur poesia*, pp. 23-50.

<sup>53</sup> JOHANN FLITTNER, *Ioannis Flitneri, Franci, Hortulus Anthologico-Melicus; In Quo Ex Amoensissimis & selectissimis flosculis sacris, Ethicis & Poeticis contextuntur corolle colore nitidissima, odore fragrantissima* [...], Francofurti ad Mœnum, 1619; contiene anche *Ioannis Flitneri, Franci, Epigrammatum Manipulus Bisectus*, Francofurti ad Mœnum, 1619. Secondo Flood la paternità di *Hortulus Anthologico-Melicus* è incerta, cfr. FLOOD, *Poets laureate*, pp. 575-576. La pubblicazione di queste due opere è registrata nella sezione "Libri physici, mathematici, historici et politici" del catalogo di Lucas Jennis: *Catalogus omnium librorum, qui ab anno M. DC. XVI maxime partis Sumptibus Lucae Jennis Bibliopole Mœno-Francofurtensi sunt editi* [...], [Frankfurt a. M.], 1622. Questi stessi volumi sono stati presentati durante la fiera di quaresima di Francoforte del 1619, come si apprende dal catalogo della fiera *Catalogus universalis pro nudinis Francofurtensibus vernalibus de anno M.DC.XIX* [...], Francofurti, Typis ac Sumptibus Sigismundi Latomi, 1619, alla sezione "Libri poetici et adrem metricam pertinentes".

Del 1622 è un'altra opera di Flittner, il *Promptuarium christianæ sapientie*, anch'essa pubblicata a Francoforte<sup>54</sup>. Del 1624 è la sua traduzione in tedesco del volume di Johann Gottfried Heidfeld *Sphinx Theologico-Philosophica*, pubblicata a Francoforte da Jennis. In epoca successiva alla traduzione della *Piazza*, Flittner risulta inoltre aver collaborato al *Theatrum Europeanum*, cronaca di fatti storici avvenuti tra il 1629 e 1633, pubblicata dall'editore Merian con numerose incisioni nel 1639<sup>55</sup>. Dalle sue pubblicazioni è quindi evidente la sua presenza nel contesto editoriale in cui venne elaborata la versione tedesca della *Piazza Universale*<sup>56</sup>.

A proposito del possibile coinvolgimento di Flittner nella traduzione della *Piazza*, sono particolarmente degni di nota i versi conclusivi

<sup>54</sup> JOHANN FLITTNER, *Promptuarium sapientie christianæ, Hoc est: Tractatus Vere Theologicus, Continens Viginti Tres Quaterniones, Atque Horum Singulos In Quatuor Sectiones subdivisos; [...]* *Opera Ac Studio Joannis Flitneri, Franci*, Francofurti, Apud Viduam Ionæ Rosæ, 1622.

<sup>55</sup> *Biografia universale antica e moderna*, p. 192; WÜTHRICH, *Matthäus Merian d. Ä.*, p. 316 n. 9 e p. 327.

<sup>56</sup> Interessante è, inoltre, la possibile vicinanza di Flittner all'ambiente alchemico, nel quale operavano anche gli editori tedeschi della *Piazza*. Questa vicinanza è suggerita dalla stima di Flittner per il medico, alchimista e letterato Michael Maier, che a sua volta pubblicava le sue opere presso Jennis e De Bry. Quest'ultimo editore era legato sia a Jennis che a Merian da vincoli di parentela. Jennis aveva pubblicato diverse opere di Maier, come si evince dal catalogo dell'editore a partire dal 1616, che riporta alcune opere di Maier nella sezione "Libri medico-chymici e chirurgici" e una nella sezione "Libri physici, mathematici, historici et politici", cfr. *Catalogus omnium librorum, qui ab anno M. DC. XVI [...] Luce Jennis [...] sunt editi [...]*. Le illustrazioni delle opere di Maier furono realizzate da Matthäus Merian, legato a sua volta agli editori Jennis e De Bry sia negli affari, che a livello familiare: Matthäus Merian ebbe una collaborazione molto significativa con l'editore Johan Theodor de Bry, rafforzata dal matrimonio con la figlia dell'editore e con la successione alla guida della tipografia alla morte del suocero. Cfr. WÜTHRICH, *Das Druckgraphische Werk von Matthäus Merian d. Ä.*, pp. 8-15. Per entrambi gli editori, Jennis e Merian, cfr. anche ID., *Matthäus Merian d. Ä.* Su Michael Maier cfr. ivi, p. 225. Sulla conoscenza tra Flittner e Maier cfr. ERIK LEIBENGUTH, *Hermetische Poesie des Frühbarock. Die Cantilenæ Intellectuales Michael Meiers - Edition mit Übersetzung, Kommentar und Bio- und Bibliographie*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2002 (Frühe Neuzeit, 66), pp. 62-63 e n. 198. Flittner riteneva Maier un «oratore eloquente, un acuto filosofo ed un medico esperto», come recitano gli ultimi versi dell'ode di Flittner in apertura dell'opera di Maier *Septimana Philosophica*, pubblicata da Jennis nel 1620 con un frontespizio graficamente molto simile a quello delle prime due edizioni della *Piazza*: MICHAEL MAIER, *Septimana Philosophica, qua Enigmata aureola de omni natvæ genere a Salomone Israelitarum sapientissimo Rege, & Arabie Regina Saba, nec non Hyramo, Tyri Principe, sibi inuicem in modum Colloqui proponuntur & enodantur: [...]*, Francofurti, Typis Hartmanni Palthenii Sumpitibus Luce Jennis, 1620. Se l'interesse di Flittner per Maier fosse di natura strettamente professionale o anche personale non è chiaro. Si nota però nuovamente l'intreccio di relazioni che animava l'editoria di Francoforte, dove Flittner, grazie alle sue collaborazioni con gli editori Jennis e Merian, può essere entrato in contatto con autori alchemici.

della sua ode inserita nell'apparato introduttivo dell'opera. L'ode di Flittner è ricca di analogie, la cui comprensione risulta enigmatica; in più punti Flittner si ispira al contenuto del *Prologo Nuovo* della versione italiana della *Piazza*, tradotto integralmente nell'edizione tedesca. I versi sono in rima e questo conferisce loro dinamismo e una certa ironia. Il testo risulta interessante in particolare nei versi conclusivi, in cui l'autore fa riferimento al traduttore. Si riporta di seguito la loro traduzione dal tedesco<sup>57</sup>:

E non ha avuto meno onore e merito [dell'autore della *Piazza Universale*]  
 colui che con grande impegno  
 ha tradotto ora in tedesco questo libro,  
 che prima [esisteva] solo in lingua italiana.  
 Si può giurare mille volte  
 che non conosca l'autore nominato nel titolo,  
 che non sia mai andato in Italia  
 e neppure che lo abbia preso da un'altra lingua.

Sono versi misteriosi, che sfortunatamente offrono degli indizi troppo vaghi per poter identificare il traduttore. Tuttavia, è curioso che Flittner abbia dedicato questi pensieri a un traduttore evidentemente a lui noto, evitando di menzionarlo. Flittner sembra voler attirare l'attenzione del lettore sulla figura del traduttore, senza però svelarne l'identità. Le ragioni di questa scelta non sono immaginabili, ma è suggestivo ipotizzare che dietro a questo enigma si voglia celare proprio lo stesso Flittner.

*La traduzione tedesca della Piazza Universale: il lessico*

La traduzione in tedesco della *Piazza Universale* ebbe un ruolo importante dal punto di vista lessicografico: la traduzione di alcuni passaggi viene citata nel dizionario Grimm, la principale fonte di riferimento lessicografico per la lingua tedesca, grazie a cui è possibile

<sup>57</sup> Versi originali in tedesco: «Auch hat nicht minder Ehr und Preiß / erworben, der mit höchstem Fleiß / diß Buch, welchs nur in Welscher Sprach / zuvor der Italiener sach, / in unser Teutsch jetzt hat verkleydt, / daß einer wol schwür tausend Eyd, / wo er nicht den *authorem* kennt, / so in dem Titel wird benennt, / es wer niemals in Welschland kommen, / noch auß einr andern Sprach genommen».

risalire all'origine e all'evoluzione dei vocaboli nel tempo. La *Piazza* viene citata a proposito del termine *Gewerbe*, richiamando due punti del discorso XXXVI dell'opera garzoniana. La parola, usata in anatomia con il significato di *articolazione*, era recente e si trovava nei primi libri in volgare che nel Cinquecento trattavano di medicina, la traduzione della *Piazza* fornisce una delle più antiche, se non la più antica testimonianza del suo impiego. Il vocabolo venne accolto nel 1911 nel dizionario Grimm, volume quarto: alla voce *Gewerbe* sono presenti cinque riferimenti alla *Piazza*, i primi tre riguardano la declinazione e la formazione del plurale, gli altri due il significato del termine<sup>58</sup>.

L'eccellente traduttore della *Piazza* lavorò con estrema attenzione e precisione, per favorire la comprensione del testo da parte del lettore tedesco. Per far ciò accompagnava il lettore nella comprensione, ad esempio accostando a vocaboli nuovi i loro corrispondenti in latino, in particolare nella trattazione di argomenti di carattere medico. L'affiancamento del latino, anche dove il testo italiano ne era sprovvisto, sosteneva il lettore nel passaggio dal latino al tedesco. In questo modo il traduttore introduceva termini tedeschi nuovi, soprattutto tecnici, specifici per determinati contesti comunicativi. Grazie all'accostamento del latino, il pubblico colto poteva arricchire il proprio lessico tedesco, allo stesso tempo questa pratica segnalava a un pubblico profano che la voce in questione era specialistica, non in uso nelle comunicazioni quotidiane.

Anche un vocabolo molto presente nella quotidianità tedesca sembra essere stato creato grazie alla traduzione della *Piazza Universale*: si tratta di *Saltzzeitenmacher*, ossia "salsicciaro". È un termine rilevante nella tradizione gastronomica tedesca ed è interessante, e allo stesso tempo curioso, che la sua origine sia proprio la traduzione dell'opera di Garzoni<sup>59</sup>.

Per rendere il testo comprensibile a tutti, spesso il traduttore assunse un atteggiamento didattico, che si manifestò nell'aggiunta di brevi spiegazioni per chiarire concetti o termini ancora poco chiari, poiché

<sup>58</sup> Cfr. *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm*, Leipzig, Verlag S. Hirzel, 1854-1961, versione digitale al portale del DWDS - *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*. Per l'aspetto linguistico e lessicografico cfr. BATTAFARANO, *Chi leggeva in Germania La Piazza Universale*.

<sup>59</sup> ITALO MICHELE BATTAFARANO, "Stridor delle padelle come suon d'organo". *Le professioni culinarie ovvero l'educazione dei sensi nella piazza universale fondata sul lavoro*, in *Il lavoro come professione nella Piazza Universale di Tomaso Garzoni*, a cura di Italo Michele Battafarano e Antonio Castronovo, Bologna, Bonomia University Press, 2009, p. 33.

in quest'epoca la lingua tedesca non disponeva ancora di un patrimonio lessicale tecnico, stabilizzato e univoco, variegato e adatto alla molteplicità dei contesti sociali e professionali. L'incertezza lessicale non riguardava necessariamente concetti astratti, ma anche singoli oggetti o strumenti che non potevano essere evocati con un unico vocabolo, ma necessitavano di una spiegazione che ne chiarisse il contesto d'uso nella cultura e nella società che li aveva prodotti. Si pensi per esempio al discorso dedicato ai "portaseggiette", in cui già nel titolo il traduttore ricorse alla seguente perifrasi per spiegare questo mestiere: «i portatori di sedie che in alcune città in Italia, ma in particolare a Napoli, si guadagnano da vivere trasportando sulle sedie le persone dove queste desiderano». Si veda anche il centesimo discorso dell'edizione tedesca, in cui per indicare i «vetturini o nolesini, ovvero noleggianti», come dice il testo italiano, viene usata l'espressione: «di coloro che fuori dalle locande affittano ai viaggiatori cavalli e stanze»<sup>60</sup>. Il traduttore si sforza di descrivere concetti che in italiano erano già stati codificati linguisticamente, mentre invece in tedesco mancavano vocaboli adatti a descrivere situazioni che probabilmente non rappresentavano una consuetudine diffusa, come ad esempio il mestiere dei "portaseggiette", che Garzoni stesso colloca addirittura in una specifica zona dell'Italia. Si tratta di concetti estranei al potenziale pubblico tedesco, pertanto il contributo del traduttore fu sia di natura linguistica che socio-culturale<sup>61</sup>.

#### *La struttura della versione tedesca della Piazza Universale*

La struttura della traduzione tedesca della *Piazza* è stata analizzata in questa sede per cogliere dei particolari utili all'individuazione dell'edizione italiana utilizzata per tradurre l'opera di Garzoni. L'analisi proposta di seguito si è concentrata sull'apparato introduttivo al testo e sugli elementi paratestuali.

Nella lettera al lettore della prima e seconda edizione tedesca, l'editore Lucas Jennis valorizza gli indici inseriti nelle sue edizioni della *Piazza*. Rispetto al testo originale, le edizioni tedesche erano state dotate in particolare di un indice dei discorsi elencati nell'ordine progressivo di

<sup>60</sup> TOMASO GARZONI, *Piazza Universale, das ist: Allgemeiner Schauwplatz* [...], 1619: si veda l'indice dei discorsi, rispettivamente i titoli dei discorsi settantasettesimo e centesimo.

<sup>61</sup> BATTAFARANO, *Dell'arte di tradur poesia*, p. 34.

pubblicazione, dal primo fino al discorso CLIII. L'indice costituisce un elemento di novità, dal momento che era assente nelle edizioni italiane<sup>62</sup>.

I discorsi delle edizioni tedesche sono due in meno rispetto a quelle italiane: manca il discorso LXIII, riguardante eretici e inquisitori, e l'ultimo, dedicato agli umanisti. Nelle edizioni italiane il discorso sugli umanisti non è presente nelle prime due edizioni del 1585 e 1586<sup>63</sup>, ma compare a partire dal 1587. Nel 1588 questo discorso venne pubblicato invariato, mentre dal 1589 venne significativamente ampliato. Il discorso sugli umanisti è presente fino all'edizione del 1601, venne rimosso a partire dall'edizione del 1605 ed è assente nelle edizioni seicentesche<sup>64</sup>. Questo elemento può essere d'aiuto per l'individuazione della versione italiana impiegata per la traduzione, circoscrivendo il campo di indagine alle edizioni successive al 1605.

Merita una riflessione l'omissione, nella versione tedesca, del discorso dedicato a eretici e inquisitori, poiché costituisce un significativo elemento di rottura rispetto al pensiero cattolico. L'assenza di questo discorso costituisce il segnale più evidente, ma non è l'unico, della possibile volontà di protestantizzare l'opera garzoniana. Il processo di protestantizzazione può essere avvenuto anche in maniera spontanea per contestualizzare l'opera all'ambiente luterano nel quale la versione tedesca venne concepita e realizzata. Il tema del lavoro che la *Piazza* trattava era una questione centrale in ambito protestante, in cui il lavoro costituiva l'adempimento dell'incarico affidato da Dio a ciascun individuo<sup>65</sup>. La *Piazza* poteva pertanto suscitare interesse pro-

<sup>62</sup> L'indice dei discorsi è assente nelle edizioni italiane cinquecentesche e seicentesche esaminate, fino al 1616.

<sup>63</sup> Sembra che le pubblicazioni del 1585 e 1586 siano il prodotto della prima edizione, in quanto sostanzialmente frutto della stessa composizione tipografica, pur con delle varianti che non le rendono assolutamente identiche. La variante più evidente è la data di pubblicazione. Questo fa pensare che quella del 1586 sia una differente emissione dell'edizione del 1585, cfr. CARCERERI, *Le edizioni italiane*, pp. 1198-1200.

<sup>64</sup> Cfr. *Guida alla lettura dei discorsi*, in GARZONI, *Piazza Universale*, II, Einaudi, p. 1591. L'ampliamento del discorso contiene la lode di Giovanni Paolo Gallucci citato come modello di umanista. Sull'effettiva possibilità di attribuire questa aggiunta a Garzoni sono emerse perplessità, cfr. CARCERERI, *Le edizioni italiane*, pp. 1203, 1208 e n. 23.

<sup>65</sup> MAX WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Milano, Bur-Rizzoli, 2021, pp. 100, 102, 107 e GUSTAF WINGREN, *Luthers Lehre vom Beruf*, München, Chr. Kaiser Verlag, 1952, p. 117; *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, 1, hrsg. von Otto Brunner, Werner Conze, Reinhart Koselleck, Stuttgart, Ernst Klett Verlag, 1972, p. 163.

prio in quell'ambiente protestante in cui erano presenti presupposti significativi per la sua ricezione. In effetti gli editori che pubblicarono la *Piazza*, affrontando tutti i rischi che un'opera di quelle dimensioni comportava, avevano aderito alla Riforma e sicuramente avevano individuato nella valorizzazione del lavoro proposta nella *Piazza Universale* il potenziale di successo per un'opera tanto sterminata.

L'edizione italiana del 1605 fu particolarmente significativa poiché si cercò di ripristinare il testo, correggendo le numerosissime integrazioni e omissioni apportate fino a quel momento, sia dal punto di vista linguistico, testuale, sia dell'organizzazione dei discorsi. Questa edizione, inoltre, si conclude con il discorso CLIV dedicato ai poeti, in cui viene omessa la discussione con Antonio Riccobono su un'elegia di Lorenzo Massa. Tale discussione invece era presente nelle edizioni italiane fino al 1601<sup>66</sup>.

Altre indicazioni utili all'individuazione dell'edizione italiana di riferimento per la traduzione si possono ricavare dai sonetti in lode dell'autore e della sua opera, collocati tra la lettera al lettore dell'editore Jennis e l'ode di Johannes Flittner. Questi componimenti poetici sono presenti esclusivamente nelle prime due edizioni tedesche del 1619 e 1626, che riportano i sei sonetti in lingua originale, disposti su due colonne in un'unica facciata, seguiti dalla loro libera traduzione. Dal confronto con le edizioni italiane del 1605, del 1610 e del 1616 in più casi è stata riscontrata aderenza tra la trascrizione dei versi delle edizioni tedesche rispetto all'edizione italiana del 1616<sup>67</sup>.

<sup>66</sup> CARCERERI, *Le edizioni italiane*, p. 1216.

<sup>67</sup> TOMASO GARZONI, *La Piazza Vniuersale di tutte le professioni del mondo, Nuouamente ristampata, & posta in luce da Thomaso Garzoni da Bagnacauallo. Aggiuntoui in questa nuoua impressione alcune bellissime Annotationi a discorso per discorso*, in Serualle di Venetia, ad instantia di Roberto Meglietti, 1605 (In Serraualle di Vinetia, appresso Marco Claseri, 1604). Id., *La Piazza Vniuersale di tutte le professioni del mondo, nuouamente ristampata, & posta in luce da Thomaso Garzoni da Bagnacauallo*, in Venetia, appresso Tomaso Baglioni, 1610 (Venetia, appresso Girolamo Polo, 1610). Id., *La Piazza Vniuersale di tutte le professioni del mondo di Tomaso Garzoni da Bagnacauallo; con l'aggiunta di alcune bellissime Annotationi à Discorso per Discorso*, Venezia, da Oliuier Alberti, 1616. Di seguito si propongono le variazioni più significative dell'edizione tedesca del 1619 rispetto a quelle italiane esaminate. Dedicà di Policreti: al terzultimo verso *Fra il pregio*, come l'edizione italiana del 1616, anziché *fia il pregio* delle edizioni italiane del 1605 e 1610. Nella dedicà di Burchellati, al quinto verso è omessa la congiunzione *e*: la versione tedesca risulta *Co' cieli, i Figli* come nell'edizione italiana del 1616 anziché *Co' cieli, e i figli* delle edizioni del 1605 e 1610. Dedicà di Carrara: il suo nome risulta, correttamente, *Carrari* nell'edizione tedesca, come nell'edizione italiana del 1616, mentre quelle del 1605 e 1610 riportano *Carrana*; al

Nelle prime due edizioni tedesche l'editore Jennis scelse l'ordine seguente per le dediche in lingua italiana: Giovanni Antonio Vandali in lode all'opera di Garzoni, Gioseffo Policretti in lode dell'autore, Bartolomeo Burchellati in lode all'opera di Garzoni, Vincenzo Carrari in lode dell'autore, Teodoro Angelucci in lode dell'autore, Angelo Guicciardi in lode all'opera di Garzoni<sup>68</sup>.

L'ordine delle dediche adottato nelle edizioni tedesche del 1619 e 1626 corrisponde a quello delle edizioni italiane del 1610 e 1616 e questo può essere un elemento rilevante per l'individuazione dell'edizione italiana utilizzata per la traduzione. L'edizione del 1605 propone invece un ordine diverso.

Nelle edizioni italiane del 1610 e 1616 vennero meno anche tre componimenti presenti nella precedente edizione del 1605, si tratta di dediche al duca di Ferrara da parte di Tomaso Garzoni, di Torquato Tasso e di Guido Casoni; la scelta è dovuta probabilmente e semplicemente alla necessità di adattare la *Piazza* al nuovo contesto e al nuovo pubblico. Nell'edizione del 1605 l'ampia serie di dediche è completata da due componimenti più brevi, uno di Angelucci e un carmen di Burchellati, entrambi in latino. Le edizioni italiane del 1610 e del 1616 riportano solo il carmen finale di Burchellati. Questi componimenti conclusivi mancano nelle edizioni tedesche del 1619 e 1626<sup>69</sup>.

quinto verso la parola *pur* riprende l'edizione del 1616, mentre in quelle del 1605 e 1610 si trova *più*. Dedica di Angelucci: al decimo verso *cocchiglie* è scritto con la doppia *c*, come nell'edizione italiana del 1616, mentre nel 1605 e 1610 la parola era scritta con una sola *c*; al terzultimo verso l'edizione tedesca riprende il verbo *convene* scritto come nell'edizione del 1616, le edizioni del 1605 e 1610 riportavano invece *conviene*.

<sup>68</sup> Per ricostruire il contesto sociale a cui era legato Garzoni, si considerino alcune informazioni sugli autori delle dediche. È interessante riflettere sul fatto che questi versi siano stati ripresi anche nella versione tedesca, nonostante non sia possibile immaginare un ruolo significativo di questi personaggi nel nuovo contesto tedesco. Giovanni Antonio Vandali: poeta di Bagnocavallo, paese d'origine di Garzoni, legato per amicizia a Torquato Tasso. Gioseffo Policretti: musicista e poeta trevigiano e membro dell'accademia dei Cospiranti. Bartolomeo Burchellati: medico e poeta trevigiano (1548-1632), iniziatore e membro attivo di varie accademie, fondatore dell'Accademia dei Cospiranti. Vincenzo Carrari, ravennate (1539-1596), prete e giurista, poligrafo e storiografo. Teodoro Angelucci: medico, poeta, filosofo originario di Belforte nella Marca di Ancona ma «vicino ai circoli letterari trevigiani». Angelo Guicciardi: poeta e latinista modenese. Cfr. CARCERERI, *Le edizioni italiane*, p. 1202 e BEATRICE COLLINA, *Un "cervello universale"*, in GARZONI, *Piazza Universale*, I, Einaudi, pp. XCV-XCVI.

<sup>69</sup> Per un errore tipografico l'edizione del 1605 riporta le dediche di Guicciardi e Policreti due volte, cfr. CARCERERI, *Le edizioni italiane*, p. 1217.

Da queste osservazioni si può concludere che l'edizione di riferimento impiegata per la traduzione sia successiva al 1605. Affinando l'analisi, si può riscontrare un'affinità ancor maggiore con le edizioni italiane del 1610 e 1616. L'edizione italiana del 1610 è particolarmente significativa per la dedica al console del fondaco dei Tedeschi Elia Hupper che può aver avuto un ruolo nel passaggio della *Piazza* da Venezia a Francoforte. Un altro elemento rilevante riguarda l'epistola dedicatoria della traduzione tedesca che è redatta e firmata dall'editore, riprendendo lo stile iniziato con l'edizione italiana del 1610<sup>70</sup>.

L'analisi di sezioni scelte dalla vastissima traduzione fornisce elementi per ritenere che il traduttore si sia confrontato sia con l'edizione del 1610, che con quella del 1616, come dimostrano alcune oscillazioni linguistiche.

### *Conclusioni*

Il contesto editoriale in cui venne pubblicata la traduzione tedesca della *Piazza Universale* e il contenuto dell'opera suggeriscono che la ragione dell'interesse riscosso in Germania possa essere ricercata nel ruolo che il lavoro aveva in ambito protestante. Non è un caso che la *Piazza* sia stata pubblicata da editori riformati che si accollarono, oltre al rischio economico, anche l'onere della traduzione in una fase in cui la lingua tedesca non aveva ancora raggiunto una maturità tale da poter esprimere pienamente lo sconfinato testo di Garzoni, che, va ricordato, era un predicatore cattolico molto impegnato nella Controriforma.

Il pregio della *Piazza* fu quello di trattare un argomento che si inseriva perfettamente nelle evoluzioni sociali in atto nella Germania di quell'epoca a seguito dei fermenti religiosi in corso. La *Piazza* forniva una rappresentazione concreta del senso e del ruolo del lavoro che ciascun individuo era chiamato a svolgere, rendendo un servizio all'intera comunità<sup>71</sup>. L'interdipendenza dei singoli mestieri è sottolineata nella

<sup>70</sup> Le edizioni italiane antecedenti il 1610 presentano un'epistola dedicatoria scritta e firmata dall'autore Garzoni. La dedica dell'edizione italiana del 1610 invece è firmata dall'editore Tomaso Baglioni, quella del 1616 dal rispettivo editore Olivier Alberti.

<sup>71</sup> *Chiamato* corrisponde al tedesco *berufen* che significa "essere chiamato a", da cui deriva il sostantivo *Berufung* – vocazione – e l'attuale *Beruf* – professione e vocazione professionale – quest'ultimo vocabolo, nell'accezione moderna di "lavoro" venne utilizzato per la prima volta da Lutero nel 1534 nella traduzione di un passo del *Siracide*, cfr. WEBER, *L'etica protestante*, p. 141. Cfr. anche *Geschichtliche Grundbegriffe*, p. 493.

lettera al lettore, negli epigrammi di Flittner delle prime due edizioni e anche nelle epistole dedicatorie di tutte le edizioni tedesche della *Piazza*.

La *Piazza* richiedeva di essere contestualizzata sotto il profilo socio-culturale, andava adattata al contesto tedesco dell'epoca, che evidentemente era quello in cui la traduzione venne concepita, quindi l'ambiente protestante e riformato. A questo proposito fu significativo il ruolo della committenza: dall'orientamento dei committenti può essere dipeso un atteggiamento del traduttore laddove vi fosse, o si potesse creare, un margine di autonomia interpretativa e dunque traduttiva.

Dal punto di vista linguistico occorre individuare o creare il lessico appropriato per descrivere adeguatamente lo spaccato di società illustrato in ogni discorso; era necessario trasmetterne con efficacia le esperienze, le abitudini e le prospettive.

Il traduttore rese lo spirito della *Piazza*, interpretandone il contenuto con la visione del mondo propria del contesto in cui operava. Affrontò l'impegno con rigore e creatività, valorizzando la complessità del testo come opportunità di arricchimento lessicale e di crescita in termini di sensibilità linguistica. Il traduttore riuscì a realizzare un'opera attuale e significativa dal punto di vista socio-culturale, facendo emergere le potenzialità del testo che, come intuirono gli editori, andava oltre la rappresentazione dei mestieri e delle attività umane.

## APPENDICE

Edizioni tedesche della *Piazza Universale*<sup>72</sup>

## TOMASO GARZONI

Piazza Vniversale, das ist: Allgemeiner Schauwplatz / oder Marckt / und Zusammenkunfft aller Professionen / Künsten / Geschäfte / Händlen und Handtwercken / so in der gantzen Welt geübt werden: Deßgleichen Wann / vnd von wem sie erfunden: Auch welcher massen dieselbige von Tag zu Tag zugenommen: Sampt außführlicher Beschreibung alles dessen / so darzu gehörig: Beneben der darin vorfallenden Mängel Verbesserung / und kurtze Annotation vber jeden Discurs insorderheit. Nicht allein allen Politicis, sondern auch jedermänniglich wes Standts sie seynd/sehr lustig zu lesen. Estlich durch Thomam Garzonum auß allerhand Authoribus vnd experimentis Italiänisch zusammen getragen / vnd wegen seiner sonderlichen Anmühtigkeit zum offternmal in selbiger Sprach außgangen. Nunmehr aber gemeinem Vatterlandt Teutscher Nation zu gut auffs trewlichste in vnserer Muttersprach vbersetzt/ Vnd so wol mit nohtwendigen Marginalien, als vnterschiedlichen Registern geziert.

Editore: in Verlegung Lvcaë Iennis [Lucas Jennis]

Stampatore: Nicolao Hoffman [Nikolaus Hoffman]

Luogo ed anno di edizione: Franckfurt am Mayn, 1619

Descrizione fisica: [16] carte, 731 pagine, [7] carte; 2°

Impronta: r-s, n,et sss- redi 3 1619R

## TOMASO GARZONI

Piazza Universale, Das ist: Allgemeiner Schawplatz / oder Marckt / vnd Zusam[m]enkunfft aller Professionen / Künsten / Geschäfte / Händeln vnd Handtwercken / so in der gantzen Welt geübet werden: Deßgleichen Wann / vnd von wem sie erfunden: auch welcher massen dieselbige von Tag zu Tag zugenommen: Sampt außführlicher Beschreibung alles dessen / so darzu gehörig: Beneben der darin vorfallenden Mängel Verbesserung /vnd kurtze Annotation vber jeden Discurs insorderheit. Nicht allein allen Politicis, sondern auch jeder-

<sup>72</sup> Per le informazioni bibliografiche cfr. il catalogo VD17 <http://www.vd17.de/>.

männiglich weiß Standts sie seynd/ sehr lustig zu lesen. Estlich durch Thomam Garzonum, auß allerhand Authoribus vnd experimentis Italiänisch zusammen getragen/vnd wegen seiner sonderlichen Anmütigkeit / zum offtermal in selbiger Sprach außgangen. Anjetzo aber auffs trewlichste verteutschet / vnnd so wol mit nohtwendigen Marginalien/ als vnderschiedlichen Registern gezieret / und zum Andernmal in Truck gegeben.

Editore: in Verlegung Lvcaë Iennisii [Lucas Jennis]

Luogo ed anno di edizione: Franckfurt am Mayn, 1626.

Descrizione fisica:[16] carte, 731 pagine, [7] carte: frontespizio rosso e nero; 2°

Impronta: r-s, g.g: ssr- redi 3 1626R

TOMASO GARZONI

Piazza Universale: Das ist: Allgemeiner Schawplatz / Marckt vnd Zusammenkunfft aller Professionen/ Künsten/ Geschäften/ Händeln vnnd Handt-Wercken/ u. Wann und von wem dieselbe erfunden: Wie sie von Tag zu Tag zugenommen: Sampt außführlicher Beschreibung alles dessen/ so darzu gehörig: Beneben deren darin vorfallenden Mängeln Verbesserung: Allen Politicis, auch jedermänniglich/ weiß Standts der sey/ sehr nutzlich vnd lustig zu lesen: Erstmaln durch Thomam Garzonum, Italianisch zusam[m]en getragen: anjetzo aber auffs trewlichste verteutschet/ mit zugehörigen Figuren/ vnd vnderschiedlichen Registern gezieret/ und in Truck gegeben:

Editore: in Verlag Matthæi Meriani Matthäus Merian

Stampatore: Wolfgang Hoffmann

Luogo ed anno di edizione: Franckfurt am Mayn, 1641

Descrizione fisica: [15] carte, 1084 pagine, [7] carte, [1] carta piegata: antiporta con occhietto, 1 mappa (incisione su rame), illustrazioni (xilografie); 4°

Impronta: n.r- s.s: soer rite 3 1641R

Varianti del 1659, indicate anche con il codice identificativo attribuito loro nel catalogo VD17:

Variante di Berlino, VD17 1:044336U:

## TOMASO GARZONI

Piazza Universale: Das ist: Allgemeiner Schawplatz/ Marckt vnd Zusammenkunfft aller Professionen/ Künsten/ Geschäfften/ Händeln vnd Handtwercken/u. Wann und von wem dieselbe erfunden: Wie sie von Tag zu Tag zugenommen: Sampt außführlicher Beschreibung alles dessen / so darzu gehörig : Beneben deren darin vorfallenden Mängeln Verbesserung: Allen Politicis, auch jedermänniglich / weiß Standts der sey / sehr nutzlich vnd lustig zu lesen: Erstmaln durch Thomam Garzonum, Italianisch zusam[m]en getragen: anjetzo aber auffs trewlichste verteutsch/ mit zugehörigen Figuren / vnd vnderschiedlichen Registern gezieret/und in Truck gegeben.

Editore: Matthæi Merians Sel. Erben Eredi Matthäus Merian

Stampatore: Hieronymus Polich, Nicolaus Kuchenbecker

Luogo ed anno di edizione: Franckfurt am Mayn, 1659

Descrizione fisica: [14] carte, 1084 pagine, [7] carte, [1] carta piegata, numerose illustrazioni (xilografie), illustrazioni (incisioni su rame) 1 mappa (incisione su rame); 4°

Impronta: n.r- s.s. soer rite 3 1659R

Variante di Wolfbüttel, VD17 39:118105R:

## TOMASO GARZONI

Piazza Universale: Das ist: Allgemeiner Schawplatz/ Marckt vnd Zusammenkunfft aller Professionen/ Künsten/ Geschäfften/ Händeln vnd Handtwercken/u. Wann vnd von wem dieselbe erfunden: Wie sie von Tag zu Tag zugenommen: Sampt außführlicher Beschreibung alles dessen / so darzu gehörig : Beneben deren darin vorfallenden Mängeln Verbesserung: Allen Politicis, auch jedermänniglich / weiß Standts der sey / sehr nutzlich vnd lustig zu lesen: Erstmaln durch Thomam Garzonum, Italianisch zusam[m]en getragen: anjetzo aber auffs trewlichste verteutsch/ mit zugehörigen Figuren / vnd vnderschiedlichen Registern gezieret/vnd in Truck gegeben.

Editore: Matthæi Merians Sel. Erben Eredi Matthäus Merian

Stampatore: bey Hieronymus Polich, Nicolaus Kuchenbeckern

Luogo ed anno di edizione: Franckfurt am Mayn, 1659

Descrizione fisica: [15] carte, 1084 pagine, [7] carte, [1] carta pie-

gata: antiporta con occhietto, illustrazioni (xilografie), 1 mappa (incisione su rame); 4°

Impronta: n.t, s.s. soer rite 3 1659R

Variante di Halle, VD17 3:604584X:

TOMASO GARZONI

Piazza Universale: Das ist: Allgemeiner Schauplatz/ Marckt und Zusammenkunfft aller Professionen/ Künsten/ Geschäften/ Händeln und Handwercken/u. Wann und von wem dieselbe erfunden: Wie sie von Tag zu Tag zugenommen : Sampt außführlicher Beschreibung alles dessen / so darzu gehörig : Beneben deren darin vorfallenden Mängeln Verbesserung: Allen Politicis, auch jedermänniglich / weiß Stands der sey / sehr nützlich und lustig zu lesen: Erstmahln durch Thomam Garzonum, Italiänisch zusammen getragen: Anjetzo aber auff's treulichste verdeutscht/mit zugehörigen Figuren / und unterschiedlichen Registern gezieret/und in Druck gegeben.

Editore: Matthæi Merians Sel. Erben Eredi Matthäus Merian

Stampatore: Hieronymus Polich, Nicolaus Kuchenbecker

Luogo ed anno di edizione: Franckfurt am Mäyn, 1659

Descrizione fisica: [15] carte, 1084 pagine, [7] carte, [1] carta piegata, antiporta con occhietto (incisione su rame), illustrazioni (xilografie); 4°

Impronta: seen s.s. soer rite 3 1659R

Esemplari digitalizzati sui quali è stata condotta l'analisi testuale:

- edizione tedesca del 1619: Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek Dresden (Biblioteca Universitaria, Statale e Regionale della Sassonia di Dresda); segnatura: Technol.A.5.m. <http://digital.slub-dresden.de/id265479053> (15 luglio 2024).
- edizione tedesca del 1626: Bayerische Staatsbibliothek München (biblioteca statale di Monaco di Baviera); segnatura: 2 Var. 62. <https://mdz-nbn-resolving.de/details:bsb10944667> (15 luglio 2024).
- edizione tedesca del 1641: Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek Dresden; segnatura: Technol.A.112. <http://digital.slub-dresden.de/id278277098> (15 luglio 2024).
- edizione tedesca del 1659: Staatsbibliothek zu Berlin (Biblioteca Sta-

tale di Berlino); segnatura: A 4747, VD17 1:044336U. <http://resolver.staatsbibliothek-berlin.de/SBB0001D07E00000000> (15 luglio 2024).

- edizione tedesca del 1659: Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel; segnatura: 16.2 Geom., VD17 39:118105R. <http://diglib.hab.de/drucke/16-2-geom/start.htm> (28 maggio 2024).
- edizione tedesca del 1659: Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt (Biblioteca Universitaria e Regionale Sassonia-Anhalt di Halle); segnatura: AB 101689, VD17 3:604584X. <http://dx.doi.org/10.25673/opendata2-9605> (28 maggio 2024).

#### ABSTRACT

La *Piazza Universale* di Tomaso Garzoni, pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1585, conobbe quattro edizioni tedesche pubblicate a Francoforte tra il 1619 e il 1659. Attraverso lo studio dei cataloghi della fiera di Francoforte del tempo, si è condotta una ricerca per individuare quando la *Piazza Universale* sia entrata per la prima volta nel mercato librario tedesco. Con l'analisi delle edizioni si è potuto quindi ipotizzare quali edizioni italiane abbia utilizzato l'anonimo traduttore.

Lo studio delle edizioni tedesche ha messo in luce l'intreccio di relazioni che animavano l'editoria di Francoforte in quest'epoca. Questa ricostruzione ha permesso di valutare come la *Piazza* sia giunta in Germania.

L'analisi delle edizioni italiane e tedesche ha suggerito di approfondire alcuni personaggi citati o coinvolti, anche indirettamente, nell'opera.

Da questa indagine, sulla base degli elementi paratestuali del libro, è emersa un'ipotesi sull'identità dell'anonimo traduttore. La ricerca ha evidenziato, inoltre, come il contenuto della *Piazza* possa aver influenzato il successo dell'opera in Germania.

*Piazza Universale* by Tomaso Garzoni was first published in Venice in 1585. Four German editions were published in Frankfurt between 1619 and 1659. This paper investigates, based on the Frankfurt book fair catalogues of that period, the circumstances of the book's first arrival on the German book market. The examination of the editions reveals the Italian editions the anonymous translator probably used for his work.

Studying the German editions contributes to the unravelling of the complex network of relationships which enlivened the publishing sector in Frankfurt at that

time and provides insights into the introduction of the *Piazza Universale* in Germany. The analysis of the Italian and German editions brings to light the involvement of a number of figures mentioned or involved in the book, even indirectly. The paper suggests a hypothesis, based on paratextual references in the book, about the identity of the anonymous translator. The investigation throws light on how the subject matter may have influenced the book's success in Germany.

Finito di stampare  
per i tipi della Tipografia  
Grafiche Veneziane soc. coop.  
Venezia - luglio 2024